Numero della proposta **195**

470

CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione 1863.

Proposta di Legge presentata nella tornata del 18. Aprile 1864.

dal Ministro delle Finanze

OGGETTO

Commissione nominata dagli Uffici per l'esame della medesima

Ufficio 1°

» **2°**

» **3°**

» **4°**

» **5°**

» **6°**

» **7°**

» **8°**

» **9°**

Relatore Silvestrelli

Adottata nella tornata del 24. Aprile **1864.**

N° 195-A

SESSIONE 1863-1864

CAMERA DEI DEPUTATI

PROGETTO DI LEGGE

presentato dal ministro delle finanze

(SELLA)

***nella tornata del* 21 *febbraio* 1865.**

Modificazioni della legge sulla privativa dei sali e tabachi.

SIGNORI! — È un fatto quanto doloroso altrettanto notorio che il contrabbando dei generi di privativa e specialmente dei tabacchi, si esercita ai confini del regno sopra una vastissima scala. Dalla formazione del regno d'Italia in qua cotesta illecita industria ha acquistato una straordinaria estensione ed audacia, e dai confini si espande, invano combattuto colle deboli armi che somministra la legge, sino nell'interno dello Stato.

Non è a negare che il contrabbando non esistesse sotto i precedenti Governi: l'avversione delle popolazioni contro i Governi stessi, ~~l'assurda~~ conformazione dei confini territoriali, le abitudini da gran tempo invalse davano esca alla frode: tuttavia, giova confessarlo, negli ultimi tempi delle cessate amministrazioni, il contrabbando trovavasi in qualche decadenza.

Ma scomposti gli ordinamenti amministrativi dalle guerre nazionali e dai fortunati moti che diedero vita al regno, si aperse il contrabbando un larghissimo campo di azione, senza che a contrastarlo si avessero le armi dei precedenti regimi.

Sarebbe stato necessario per combatterlo organizzare immediatamente potenti servizi di vigilanza e di

amministrazione, sarebbe stato indispensabile sancire una legge efficace e pari al bisogno.

Ma, o signori, ben conoscete come i servizi di vigilanza e amministrativi rotti una volta, non tanto facilmente si ricompongono.

Sorvenne la legge 13 luglio 1862 che unificò in tutto il regno il sistema delle privative. Ma informata a molta mitezza, e modellata sopra condizioni normali di cose, non bastò a togliere il male che già esisteva, nè a prevenirne un maggiore. Già sino dallo scorcio del 1862 il sottoscritto fu obbligato a promuovere il regio decreto 16 ottobre 1862 per vietare i depositi di sale lungo le coste delle provincie di Noto, Catania e Messina e nelle zone stabilite in conformità dell'articolo 2 del regolamento 11 settembre 1862. Il detto decreto fu presentato per l'approvazione del Parlamento nella tornata del 25 novembre 1862, e riproposto nell'altra tornata del 17 dicembre prossimo passato anno.

Ma quel provvedimento parziale introdotto in provincie in cui non esiste la privativa per tutelare i diritti delle finanze nelle provincie soggette a privativa non bastò alla bisogna.

Spinto dalla necessità di adottare un'azione più efficacemente repressiva del contrabbando dei generi di privativa, l'onorevole mio predecessore nella tornata del 18 aprile 1864 vi sottoponeva uno schema di legge diretto a vincolare a determinate prescrizioni la circolazione e il trasporto de' sali e tabacchi.

Proseguendo nella stessa via nell'altra tornata del 17 dicembre 1864 io presentava alle vostre deliberazioni uno schema di legge tendente ad introdurre nell'isola di Capraia, tanto vicina al confine toscano, la privativa dello Stato.

Ma frattanto la piaga del contrabbando sempre più si estendeva; le abitudini inveterate delle popolazioni di parecchie provincie del regno, prendevano il sopravvento sulla legge; parecchie misure finanziarie rese indispensabili dagli urgenti bisogni dello Stato, porsero alimento a quell'illecita speculazione; e i prodotti delle privative da tutte parti manomessi, e mal difesi dalla legge troppo impotente perchè troppo mite, diminuirono in confronto delle aumentate tariffe.

A questi mali devesi portare pronti ed efficaci rimedi.

I rimedi possono essere di due sorta: gli uni consi-

stono nel miglioramento dei prodotti della privativa; gli altri nella maggior forza di vigilanza e di repressione della legge. Ai primi sta attendendo con massimo studio l'amministrazione procurando buoni acquisti e diligenti produzioni dei generi di privativa. Ai rimedi della seconda specie spetta ora a voi, o signori, il provvedere, sanzionando le disposizioni che coll'unito schema di legge io vi sottopongo.

Innanzi tutto l'annesso disegno di legge tende a riunire insieme le disposizioni sparse nei tre progetti stati presentati alla Camera nelle tornate de' 18 aprile e 17 dicembre 1864, giusta il savio consiglio che ebbi dalla Commissione stessa, cui deferiste l'esame di questi progetti.

In secondo luogo esso mira a dare alla legge tale efficacia di mezzi e tanta forza di repressione che bastino a combattere la frode del contrabbando.

L'articolo 1° del progetto non prescrive altro che l'applicazione della privativa all'isola di Capraia.

I motivi precipui di questa disposizione sono evidenti, e voi li conoscete già dalla relazione posta innanzi allo schema di legge, n° 290, presentato nella tornata del 17 prossimo passato dicembre senza che sia d'uopo di qui ripeterli.

L'articolo 2 stabilisce una zona di vigilanza speciale ~~anche attorno alle saline~~. La legge 13 luglio 1862 all'articolo 10 limitava alla zona doganale ~~lungo la frontiera di terra~~ e lungo la spiaggia del mare la vigilanza sul trasporto dei ~~generi di privativa~~: nessuna sorveglianza speciale fu stabilita attorno alle saline dentro terra.

Questa mancanza della legge fece sì che molte frodi si commettessero entro e intorno alle saline, le quali formavano per così dire un centro sicuro di contrabbando.

L'articolo 3 del progetto mira a prescrivere che la circolazione, il trasporto e il deposito dei generi di privativa debbano sempre essere giustificati da una bolletta che provi il pagamento dei diritti dovuti alla finanza.

In teoria ~~questa prescrizione~~ è pienamente giusta. Chi possiede un genere di privativa escluso dal dominio privato senza pagamento di un diritto, deve provare l'adempimento del suo obbligo. Nè sta a suo favore la ~~prescrizione~~ di avere osservata la legge, quando il suo fatto del possesso depone in contrario,

Intorno a tutte le saline del Regno.

/sali

/—

/la prescrizione di un documento che legittimi la circolazione e il deposito dei generi di privativa

/prescrizione

Gli art. 3. 4. 5 e 6 mediante l'obbligo di uno speciale documento o bolletta da rilasciarsi dall'amministrazione, tendono a introdurre una vigilanza possibilmente efficace sulla circolazione e sul deposito dei generi di privativa, e tranne alcune varianti più di forma che di sostanza, non sono che una riproduzione degli art. 2. 3. 4. 6 e 7 del progetto n° 193 presentato alla Camera nella tornata li 18 aprile 1864.

e quando la legge prescrive come condizione della legittimità del possesso una formalità determinata. Anche la legge doganale contiene consimili prescrizioni.

In pratica il vincolo della bolletta pel trasporto e pel deposito ~~custodia~~ dei generi di privativa si riscontra indispensabile; ciò fu distesamente dimostrato dalla relazione premessa al disegno di legge n° 195, ~~presentato alla Camera nella tornata del 18 aprile 1864~~. La estensione presa dal contrabbando, la sua audacia e potenza, e i moltiplicati e facili mezzi di comunicazione, rendono necessario che i generi di privativa siano sorvegliati e controllati non solo al confine o presso i luoghi di produzione, ma ovunque si trovino e si trasportino. Facilmente è superata dagli interessati la vigilanza ristretta entro una determinata cerchia, perchè ivi si possono dai contravventori concentrare tutti i mezzi di azione e cogliere le molteplici opportunità che si presentano a contravvenire alla legge.

D'altra parte i ~~generi di privativa~~ sono talvolta fabbricati con tant'arte che non facilmente si distinguono dai nazionali: quindi è che la prova dell'osservanza della legge ormai deve attingersi da un atto estrinseco al genere medesimo, se si vuole assicurare efficacemente i diritti dello Stato. #

L'articolo 4 del progetto mira a sancire la perdita dei mezzi di trasporto adoperati per commettere la contravvenzione, ad aumentare di alquanto la multa stabilita dall'articolo 16 della legge 13 luglio 1862, e ad introdurre pel contrabbando commesso in circostanze più gravi la pena del carcere da otto giorni a sei mesi.

La proposta perdita dei mezzi di trasporto adoperati per commettere la contravvenzione ha la stessa radice da cui originò la disposizione da voi sancita coll'art. 16 della legge 13 luglio 1862, circa la perdita degli utensili adoperati per la fabbricazione clandestina degli oggetti di privativa. I motivi che determinarono la perdita degli utensili nel caso di fabbricazione sono i medesimi che possono determinare la perdita dei mezzi con cui si esegue il trasporto dei generi in contravvenzione. Nè sarebbe a supplirsi col sequestro diretto a garantire la multa adottando ciò che fu sancito nelle leggi doganali e del dazio consumo, imperocchè l'indole di queste due leggi e gli oggetti cui si riferiscono sono ben diversi da quelli della legge di cui ora

Coll'art. 7 del nuovo disegno si integra e riempie una lacuna esistente ~~che esiste~~ nell'art. 9 della legge 13 luglio 1862, che sottopone a bolletta la sola circolazione dei tabacchi esteri; il deposito sfugge a un'efficace sorveglianza, ai sequestri i pericoli del trasporto, i tabacchi esteri possono considerarsi al sicuro. D'altra parte prescrivendo la bolletta pel deposito di tabacchi nazionali, a maggior ragione deve stabilirsi lo stesso mezzo di legittimazione pel deposito di tabacchi esteri.

ci occupiamo; nella privativa il genere è proibito, è cade in confisca anche secondo la legge del 1862; per le leggi doganali e di dazio consumo non vi ha luogo a confisca della merce. La confisca del genere, che è la cosa principale, trae seco la perdita dell'accessorio; la correità, se fosse lecito così esprimersi, del genere e dei mezzi di trasporto nella contravvenzione deve avere un'identica conseguenza penale. Questo principio fu adottato e mai sempre mantenuto dalla legislazione francese sulla regìa dei sali e tabacchi.

Il minimo di lire 5 e il massimo di lire 200 della multa stabilita dalla legge 13 luglio 1862 si riscontrarono assolutamente troppo miti. Non si deve perdere di vista che nelle contravvenzioni alla legge sulle privative, l'elemento principale, per non dire unico, si è il lucro.

Ora nel valutare l'alea della contravvenzione, si calcolano le probabilità della scoperta e i danni che ne derivano; se questi danni sono lievi e facilmente compensati dai profitti, la legge rimane imperfetta e porta una sanzione pressochè inutile. Voi ben sapete, o signori, che non sono frequenti le scoperte delle contravvenzioni alle leggi sulle privative; se a questo inconveniente che proviene dalla natura stessa delle cose si aggiunge anche una eccessiva mitezza delle pene pecuniarie, l'industria illecita del contrabbando avrà sempre il suo tornaconto, e troverà nei profitti sicuri continuo alimento di vita.

La pena del carcere da otto giorni a sei mesi che vi si propone di aggiungere a quelle già sancite dalla legge 13 luglio 1862, è la più importante e quella che pur troppo la esperienza dimostrò maggiormente necessaria.

È indubitato che le contravvenzioni alla legge sulla privativa e in ispecie il contrabbando costituiscono azioni eminentemente punibili; tutte le leggi, e fra esse la nostra, le ritengono tali, e le colpiscono con penalità più o meno severe.

È altresì indubitato che le contravvenzioni di cui discorriamo, si riferiscono a fatti determinati, commessi col fermo proposito di violare la legge e di frodare i diritti dello Stato, e pei quali non può verificarsi o ignoranza o incerta interpretazione di legge: sono contravvenzioni insomma sempre accompagnate da pravità di intenzione ed evidentemente punibili al pari del furto e della truffa.

Per giustificare quindi la pena del carcere che si propone per certi casi di contrabbando, basta dimostrarvi che attesa la loro indole, la pena della multa non può avere una sufficiente forza di repressione. La quistione perciò non può essere di principii, ma di semplice qualità e gradazione di pena.

Si è già poc'anzi accennato che il contrabbando dei generi di privativa si spinse a tanto da costituire in molti luoghi una vera industria. Esistono società di contrabbando e di assicurazione di contrabbando, che agiscono colla potenza di ordinata organizzazione e di ingenti capitali.

Queste società trovano sempre alcuni disgraziati, i quali allettati da una grossa mercede, e spinti dal bisogno si incaricano di attuare il contrabbando. Sovra questi infelici cade il rigore delle leggi attuali, imperocchè debbono col carcere supplire alla mancanza di mezzi per pagare la multa. Gli assicuratori ed organizzatori del contrabbando non hanno invece altra pena che la perdita della merce sequestrata, perdita sempre compensata dal lucro che fanno sulle merci, che riescono a contrabbandare.

Nè si raggiungerebbe l'intento col colpire di una multa l'assicuratore od organizzatore del contrabbando, imperocchè anche quella gli potrebbe essere compensata dal lucro fatto nei casi in cui il contrabbando non è scoperto. È invece molto più probabile di raggiungere lo scopo quando la legge riconoscendo in cotesto contrabbando il suo vero carattere di frode, associi alla pena pecuniaria il disonore del carcere.

E se per giustificare questa pena volessimo ricorrere alle Legislazioni straniere, non ci mancherebbero certo gli esempi. Vi basti l'accennare che in Francia ogni contravventore alla regia del tabacco viene subito posto in arresto, da cui non si scioglie se non dando cauzione di presentarsi in giudizio e di pagare le ammende. E nel contrabbando commesso in gravi circostanze, per esempio a mano armata con attruppamento e simili, è sempre applicabile la pena del carcere sino a sei mesi oltre alle forti ammende da lire 500 a lire 3000 stabilite pel contrabbando in materia doganale.

Gli articoli 9 e 10 sono l'applicazione delle pene stabilite coll'articolo 8 di cui poc'anzi si tenne parola.

~~Le multe dell'articolo 17 della legge 13 luglio 1862 ci aumentarono nella proporzione stabilita dallo stesso articolo.~~ Si estese altresì a tutte le contravvenzioni

Coll'articolo 9 fu aumentata le multe e mantenuta la stessa proporzionalità stabilita dall'art. 17 della legge 13 Luglio 1862.

punite con multa la pena pecuniaria fissa di lire 50 che il precitato articolo 17 della legge del 1862 limitava al contrabbando di sale. È necessario stabilire la proporzionalità della multa entro un limite massimo e minimo in ragione della quantità del genere in contravvenzione; ma la esperienza ha dimostrato che i tribunali si attengono nei giudizi più al grado minimo della pena che al massimo o all'intermedio, e l'aggiunta di una multa fissa alla proporzionale tende a paralizzare un tale gravissimo inconveniente. D'altra parte l'aggiunta di una multa fissa fu già stabilita per le contravvenzioni concernenti il sale, nè v'ha motivo plausibile ad escluderla per le contravvenzioni in materia di tabacco.

L'articolo 9 del progetto enumera i casi in cui diviene applicabile la pena del carcere.

Le azioni contemplate al numero 1 del detto articolo sono accompagnate da così gravi circostanze, e confinano talmente con quelle previste dal Codice penale che meritavano veramente un modo efficace di repressione. La stessa pena del carcere minacciata alle azioni previste dai numeri 2 e 3 del medesimo articolo 9 già venne giustificata poc'anzi allorchè si dimostrò la necessità di questa pena. Sia soltanto lecito l'aggiungere che se qualche commiserazione merita colui che spinto dal bisogno si getta al contrabbando esecutivo, e vi trova pericoli e disagi d'ogni sorta, tutto il rigore della società deve pesare per lo invece sopra quegli che per spirito di lucro si fa organizzatore o promotore di un'industria illecita, e di pubblica immoralità.

Il partecipante ad una società o l'assicuratore di contrabbando è peggiore di un mandante di un'azione punibile; questi almeno esercita la sua influenza sopra atti singoli; quello agisce colla forza di una istituzione organizzata per frodare la nazione, per fomentare il disprezzo delle leggi e per spargere la immoralità.

Gli articoli ~~[illegible]~~ contengono le stesse prescrizioni sparse negli articoli 64, 80 e 82 della legge doganale, che la esperienza dimostrò necessarie anche per le contravvenzioni in materia di privativa.

L'articolo 9 è una conseguenza dello stabilimento della zona attorno alla saline fermato coll'articolo 2° del progetto.

~~Le disposizioni dell'articolo 10 [illegible]~~

dispensabili ~~per la pronta esecuzione della legge, e più di ogni altra cosa~~ per coordinare la nuova legge con quella del 13 luglio 1862. Quest'ultima legge deve ricevere qualche ritocco di forma per armonizzare colle prescrizioni della legge nuova, e parve al sottoscritto più conducente allo scopo l'attribuire questo lavoro al Governo, che demandarlo al Parlamento già preoccupato da molti altri lavori più importanti ed urgenti che vogliono essere pel bene d'Italia da voi compiti.

Signori! È universale il lamento che le risorse finanziarie nostre siano impari ai bisogni dello Stato; che i prodotti dell'erario siano scarsi e non corrispondenti alle forze del regno. Si fanno confronti tra le rendite pubbliche d'Italia con quelle di altri paesi, e se ne trae motivo di sconforto e di recriminazioni: ma non si pensa che gli ordinamenti amministrativi degli Stati con cui si fanno i confronti datano da lungo tempo, ed hanno tradizioni stabilite, quando i nostri sorgono appena da una generale dissoluzione; ma non si pensa che gli Stati esteri che si traggono a paragone hanno leggi concepite nell'interesse esclusivo della finanza e rigorosissime, fatte e provate da lunghi anni, mentre noi possediamo leggi recenti, generalmente informate a principii assai miti e talvolta più riguardose pei contribuenti che per lo scopo fiscale che ebbero di mira; non si pensa che la ostilità delle popolazioni contro i cessati Governi ha dato luogo in Italia a pregiudizi pur troppo non del tutto estinti oggi, cioè che la violazione delle leggi fiscali non meriti la riprovazione di ogni persona onesta, e che non è penetrata ancora dappertutto la convinzione che ogni sottrazione al pubblico erario è puramente e semplicemente un furto nelle borse dei propri concittadini.

Il referente interprete dei bisogni finanziari del regno ha escogitato e propone alle vostre deliberazioni il presente disegno di legge che appunto mira a contrapporre ai mezzi potenti posti in opera per frodare i diritti di privativa, corrispondenti mezzi di repressione: con questo schema di legge e col miglioramento dei prodotti di privativa ha fiducia di aumentare non poco i redditi di una delle principali risorse della nazione.

A voi, o signori, l'esaminarlo, il giudicarlo, e, se lo credete, il convertirlo in legge dello Stato.

PROGETTO DI LEGGE

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Art. 1.

L'esercizio della privativa dei sali e tabacchi è estesa all'isola di Capraia.

Art. 2.

Saranno stabilite zone di vigilanza intorno alle saline.

Art. 3.

La circolazione, il deposito e la detenzione dei tabacchi e dei sali sarà vincolata a bolletta che provi il pagamento del dazio pei tabacchi esteri di cui è permesso lo sdoganamento, e del prezzo dovuto pei i tabacchi nazionali e pei sali.

La mancanza della bolletta sarà considerata e punita come contrabbando.

Art. 4.

Alle pene stabilite dall'articolo 16 della legge 13 luglio 1862, numero 710, viene aggiunta quella del carcere da otto giorno a sei mesi.

Al numero 1 dello stesso articolo 16 è aggiunta la pena della perdita dei veicoli, cavalli e mezzi di trasporto impiegati per commettere la contravvenzione.

Viene aumentato a lire 10 il minimo della multa contemplata nel numero 3 del detto articolo 16, e a lire 1000 il massimo.

Art. 5.

L'articolo 17 della succitata legge 13 luglio 1862 viene sostituito dal seguente:

Il contrabbandiere sarà punito colla perdita dei generi presi in contrabbando, e dei veicoli, cavalli

mezzi di trasporto adoprati per commettere la contravvenzione, e inoltre con una multa fissa di lire 50, e con una multa proporzionata alla quantità del genere nella seguente misura:

1° Per il tabacco greggio da lire 10 a lire 50 per ogni chilogramma, e per quello lavorato da lire 20 a lire 60 pure per ogni chilogramma;

2° Pei sigari di Avana o di qualità somigliante da lire 20 a lire 60 per ogni chilogramma;

3° Per il sale da lire 2 a lire 6 per ogni chilogramma.

Le frazioni di chilogramma saranno calcolate per chilogramma intero.

Art. ~~6~~.

Saranno puniti col carcere da otto giorni a sei mesi, oltre alle multe stabilite dal precedente articolo:

1° Coloro che avranno commesso il contrabbando per isquadriglie/a mano armata, con violenza, con marche di uffizio o etichette o con documenti falsi o falsificati, o coll'assicurazione dei danni in caso di scoperta, ovvero mediante corruzione dei pubblici agenti;

2° Coloro che sono addetti o formano parte di società instituite pel contrabbando, sia mediante prestazione di opera, sia mediante somministrazione di capitale;

3° Coloro che fanno atti di assicurazione di contrabbando.

Ove il Codice penale generale stabilisse una pena maggiore per taluno dei casi accennati al numero 1, sarà applicata la pena portata dallo stesso Codice penale.

Art. ~~7~~.

I complici nel contrabbando o nelle assicurazioni di contrabbando saranno puniti con una multa da lire 10 a 1000.

Art. ~~8~~.

Le pene saranno raddoppiate pel contrabbando in caso di recidiva entro tre anni, ~~o pel contrabbando commesso da corrieri, da proprietari, impresari e conduttori di vetture pubbliche o da agenti delle strade ferrate.~~

Art. ~~9~~.

Sarà considerato come contrabbando anche il trasporto di sale senza i prescritti documenti nella zona di vigilanza stabilita intorno alle saline.

o pel contrabbando o per le contravvenzioni assimilate al contrabbando che si commettono da corrieri, da impresarj e conduttori di vetture pubbliche, di alberghi, di osterie, di caffè e di altri simili luoghi pubblici, o da agenti delle strade ferrate.

Nel contrabbando e nelle contravvenzioni parificate al contrabbando che si commettono nei locali pubblici gli impresarj e conduttori suddetti saranno responsabili delle multe incorse pel fatto dei loro dipendenti o coniugi

Art. 12.

L'azione giudiziaria pel contrabbando coi generi di privativa si prescrive in cinque anni; per le altre contravvenzioni in un anno.

Una nuova contravvenzione o un atto giudiziario interrompono la prescrizione.

Art. 13.

È convalidato il regio decreto 16 ottobre 1862 con cui vennero fissate le condizioni pel deposito del sale marino nelle zone doganali stabilite lungo le provincie di Siracusa, Catania e Messina, e le isole che fanno parte della provincia di Messina.

Art. 14.

È data facoltà al Governo del Re di coordinare la presente legge con quella del 13 luglio 1862, numero 710, e di farne la pubblicazione in una nuova edizione uffiziale.

Sarà determinato con decreto reale:

1° La estensione delle zone di vigilanza intorno alle saline;

2° La quantità di sale e di tabacco non vincolata a bolletta per la circolazione, detenzione o deposito, tanto nelle zone doganali e delle saline, quanto nell'interno;

3° Il tempo per la validità delle prescritte bollette;

4° Le altre discipline necessarie per l'esecuzione della nuova legge.

SESSIONE 1863-1864 — N° 195-A

CAMERA DEI DEPUTATI

PROGETTO DI LEGGE

presentato dal ministro delle finanze

(SELLA)

nella tornata del 21 *febbraio* 1865.

Modificazioni della legge sulla privativa dei sali e tabacchi.

SIGNORI! — È un fatto quanto doloroso altrettanto notorio che il contrabbando dei generi di privativa e specialmente dei tabacchi, si esercita ai confini del regno sopra una vastissima scala. Dalla formazione del regno d'Italia in qua cotesta illecita industria ha acquistato una straordinaria estensione ed audacia, e dai confini si espande, invano combattuta colle deboli armi che somministra la legge, sino nell'interno dello Stato.

Non è a negare che il contrabbando non esistesse sotto i precedenti Governi: l'avversione delle popolazioni contro i Governi stessi, la eccezionale conformazione dei confini territoriali, le abitudini da gran tempo invalse davano esca alla frode: tuttavia, giova confessarlo, negli ultimi tempi delle cessate amministrazioni, il contrabbando trovavasi in qualche decadenza.

Ma scomposti gli ordinamenti amministrativi dalle guerre nazionali e dai fortunati moti che diedero vita al regno, si aperse il contrabbando un larghissimo campo di azione, senza che a contrastarlo si avessero le armi dei precedenti regimi.

Sarebbe stato necessario per combatterlo organizzare immediatamente potenti servizi di vigilanza e di

(195-A) amministrazione, sarebbe stato indispensabile sancire una legge efficace e pari al bisogno.

Ma, o signori, ben conoscete come i servizi di vigilanza e amministrativi rotti una volta, non tanto facilmente si ricompongono.

Sorvenne la legge 13 luglio 1862 che unificò in tutto il regno il sistema delle privative. Ma informata a molta mitezza, e modellata sopra condizioni normali di cose, non bastò a togliere il male che già esisteva, nè a prevenirne un maggiore. Già sino dallo scorcio del 1862 il sottoscritto fu obbligato a promuovere il regio decreto 16 ottobre 1862 per vietare i depositi di sale lungo le coste delle provincie di Noto, Catania e Messina e nelle zone stabilite in conformità dell'articolo 2 del regolamento 11 settembre 1862. Il detto decreto fu presentato per l'approvazione del Parlamento nella tornata del 25 novembre 1862, e riproposto nell'altra tornata del 17 dicembre prossimo passato anno.

Ma quel provvedimento parziale introdotto in provincie in cui non esiste la privativa per tutelare i diritti delle finanze nelle provincie soggette a privativa non bastò alla bisogna.

Spinto dalla necessità di adottare un'azione più efficacemente repressiva del contrabbando dei generi di privativa, l'onorevole mio predecessore nella tornata del 18 aprile 1864 vi sottoponeva uno schema di legge diretto a vincolare a determinate prescrizioni la circolazione e il trasporto de' sali e tabacchi.

Proseguendo nella stessa via nell'altra tornata del 17 dicembre 1864 io presentava alle vostre deliberazioni uno schema di legge tendente ad introdurre nell'isola di Capraia, tanto vicina al confine toscano, la privativa dello Stato.

Ma frattanto la piaga del contrabbando sempre più si estendeva; le abitudini inveterate delle popolazioni di parecchie provincie del regno, prendevano il sopravvento sulla legge; parecchie misure finanziarie rese indispensabili dagli urgenti bisogni dello Stato, porsero alimento a quell'illecita speculazione; e i prodotti delle privative da tutte parti manomessi, e mal difesi dalla legge troppo impotente perchè troppo mite, diminuirono in confronto delle aumentate tariffe.

A questi mali devesi portare pronti ed efficaci rimedi.

I rimedi possono essere di due sorta: gli uni consi-

stono nel miglioramento dei prodotti della privativa; gli altri nella maggior forza di vigilanza e di repressione della legge. Ai primi sta attendendo con massimo studio l'amministrazione procurando buoni acquisti e diligenti produzioni dei generi di privativa. Ai rimedi della seconda specie spetta ora a voi, o signori, il provvedere, sanzionando le disposizioni che coll'unito schema di legge io vi sottopongo.

Innanzi tutto l'annesso disegno di legge tende a riunire insieme le disposizioni sparse nei tre progetti stati presentati alla Camera nelle tornate de' 18 aprile e 17 dicembre 1864, giusta il savio consiglio che ebbi dalla Commissione stessa, cui deferiste l'esame di questi progetti.

In secondo luogo esso mira a dare alla legge tale efficacia di mezzi e tanta forza di repressione che bastino a combattere la frode del contrabbando.

L'articolo 1° del progetto non prescrive altro che l'applicazione della privativa all'isola di Capraia.

I motivi precipui di questa disposizione sono evidenti, e voi li conoscete già dalla relazione posta innanzi allo schema di legge, n° 290, presentato nella tornata del 17 prossimo passato dicembre senza che sia d'uopo di qui ripeterli.

L'articolo 2 stabilisce una zona di vigilanza speciale attorno a tutte le saline del Regno. La legge 13 luglio 1862 all'articolo 10 limitava alla zona doganale lungo la spiaggia del mare la vigilanza sul trasporto dei sali: nessuna sorveglianza speciale fu stabilita attorno alle saline dentro terra.

Questa mancanza della legge fece sì che molte frodi si commettessero entro e intorno alle saline, le quali formavano per così dire un centro sicuro di contrabbando.

Gli articoli 3, 4, 5 e 6, mediante l'obbligo di uno speciale documento o bolletta da rilasciarsi dall'amministrazione, tendono a introdurre una vigilanza possibilmente efficace sulla circolazione e sul deposito dei generi di privativa, e tranne alcune varianti più di forma che di sostanza, non sono che una riproduzione degli articoli 2, 3, 4, 6 e 7 del progetto, n° 195, presentato alla Camera nella tornata del 18 aprile 1864.

In teoria la prescrizione di un documento che legittimi la circolazione o il deposito de' generi di privativa è pienamente giusta.

Chi possiede un genere di privativa escluso dal do-

(195-A) minio privato senza pagamento di un diritto, deve provare l'adempimento del suo obbligo. Nè sta a suo favore la presunzione di avere osservata la legge, quando il suo fatto del possesso depone in contrario, e quando la legge prescrive come condizione della legittimità del possesso una formalità determinata. Anche la legge doganale contiene consimili prescrizioni.

In pratica il vincolo della bolletta pel trasporto e pel deposito dei generi di privativa si riscontra indispensabile; ciò fu distesamente dimostrato dalla relazione premessa al disegno di legge n° 195. La estensione presa dal contrabbando, la sua audacia e potenza, e i moltiplicati e facili mezzi di comunicazione, rendono necessario che i generi di privativa siano sorvegliati e controllati non solo al confine o presso i luoghi di produzione, ma ovunque si trovino e si trasportino. Facilmente è superata dagli interessati la vigilanza ristretta entro una determinata cerchia, perchè ivi si possono dai contravventori concentrare tutti i mezzi di azione e cogliere le molteplici opportunità che si presentano a contravvenire alla legge.

D'altra parte i tabacchi sono talvolta fabbricati con tant'arte che non facilmente si distinguono dai nazionali; quindi è che la prova dell'osservanza della legge ormai deve attingersi da un atto estrinseco al genere medesimo, se si vuole assicurare efficacemente i diritti dello Stato.

Coll'articolo 7 del nuovo disegno si intese di riempiere una lacuna esistente nell'articolo 9 della legge 13 luglio 1862, che sottopone a bolletta la sola circolazione de' tabacchi esteri; il deposito sfugge a un'efficace sorveglianza, e superati i pericoli del trasporto, i tabacchi esteri possono considerarsi al sicuro. D'altra parte prescrivendosi la bolletta pel deposito de' tabacchi nazionali, a maggior ragione deve stabilirsi lo stesso mezzo di legittimazione pel deposito de' tabacchi esteri.

L'articolo 8 del progetto mira a sancire la perdita dei mezzi di trasporto adoperati per commettere la contravvenzione, ad aumentare di alquanto la multa stabilita dall'articolo 16 della legge 13 luglio 1862, e ad introdurre pel contrabbando commesso in circostanze più gravi la pena del carcere da otto giorni a sei mesi.

La proposta perdita dei mezzi di trasporto adoperati per commettere la contravvenzione ha la stessa radice da cui originò la disposizione da voi sancita col-

l'art. 16 della legge 13 luglio 1862, circa la perdita degli utensili adoperati per la fabbricazione clandestina degli oggetti di privativa. I motivi che determinarono la perdita degli utensili nel caso di fabbricazione sono i medesimi che possono determinare la perdita dei mezzi con cui si esegue il trasporto dei generi in contravvenzione. Nè sarebbe a supplirsi col sequestro diretto a garantire la multa adottando ciò che fu sancito nelle leggi doganali e del dazio consumo, imperocchè l'indole di queste due leggi e gli oggetti cui si riferiscono sono ben diversi da quelli della legge di cui ora ci occupiamo; nella privativa il genere è proibito, e cade in confisca anche secondo la legge del 1862; per le leggi doganali e di dazio consumo non vi ha luogo a confisca della merce. La confisca del genere, che è la cosa principale, trae seco la perdita dell'accessorio; la correità, se fosse lecito così esprimersi, del genere e dei mezzi di trasporto nella contravvenzione deve avere un'identica conseguenza penale. Questo principio fu adottato e mai sempre mantenuto dalla legislazione francese sulla regìa dei sali e tabacchi. (195-A)

Il minimo di lire 5 e il massimo di lire 200 della multa stabilita dalla legge 13 luglio 1862 si riscontrarono assolutamente troppo miti. Non si deve perdere di vista che nelle contravvenzioni alla legge sulle privative, l'elemento principale, per non dire unico, si è il lucro.

Ora nel valutare l'alea della contravvenzione, si calcolano le probabilità della scoperta e i danni che ne derivano; se questi danni sono lievi e facilmente compensati dai profitti, la legge rimane imperfetta e porta una sanzione pressochè inutile. Voi ben sapete, o signori, che non sono frequenti le scoperte delle contravvenzioni alle leggi sulle privative; se a questo inconveniente che proviene dalla natura stessa delle cose si aggiunge anche una eccessiva mitezza delle pene pecuniarie, l'industria illecita del contrabbando avrà sempre il suo tornaconto, e troverà nei profitti sicuri continuo alimento di vita.

La pena del carcere da otto giorni a sei mesi che vi si propone di aggiungere a quelle già sancite dalla legge 13 luglio 1862, è la più importante e quella che pur troppo la esperienza dimostrò maggiormente necessaria.

È indubitato che le contravvenzioni alla legge sulla privativa e in ispecie il contrabbando costituiscono

(195-A) azioni eminentemente punibili; tutte le leggi, e fra esse la nostra, le ritengono tali, e le colpiscono con penalità più o meno severe.

È altresì indubitato che le contravvenzioni di cui discorriamo, si riferiscono a fatti determinati, commessi col fermo proposito di violare la legge e di frodare i diritti dello Stato, e pei quali non può verificarsi o ignoranza o incerta interpretazione di legge: sono contravvenzioni insomma sempre accompagnate da pravità di intenzione ed evidentemente punibili al pari del furto e della truffa.

Per giustificare quindi la pena del carcere che si propone per certi casi di contrabbando, basta dimostrarvi che attesa la loro indole, la pena della multa non può avere una sufficiente forza di repressione. La quistione perciò non può essere di principii, ma di semplice qualità e gradazione di pena.

Si è già poc'anzi accennato che il contrabbando dei generi di privativa si spinse a tanto da costituire in molti luoghi una vera industria. Esistono società di contrabbando e di assicurazione di contrabbando, che agiscono colla potenza di ordinata organizzazione e di ingenti capitali.

Queste società trovano sempre alcuni disgraziati, i quali allettati da una grossa mercede, e spinti dal bisogno si incaricano di attuare il contrabbando. Sovra questi infelici cade il rigore delle leggi attuali, imperocchè debbono col carcere supplire alla mancanza di mezzi per pagare la multa. Gli assicuratori ed organizzatori del contrabbando non hanno invece altra pena che la perdita della merce sequestrata, perdita sempre compensata dal lucro che fanno sulle merci, che riescono a contrabbandare.

Nè si raggiungerebbe l'intento col colpire di una multa l'assicuratore od organizzatore del contrabbando, imperocchè anche quella gli potrebbe essere compensata dal lucro fatto nei casi in cui il contrabbando non è scoperto. È invece molto più probabile di raggiungere lo scopo quando la legge riconoscendo in cotesto contrabbando il suo vero carattere di frode, associi alla pena pecuniaria il disonore del carcere.

E se per giustificare questa pena volessimo ricorrere alle Legislazioni straniere, non ci mancherebbero certo gli esempi. Vi basti l'accennare che in Francia ogni contravventore alla regìa del tabacco viene subito posto in arresto, da cui non si scioglie se non dando

cauzione di presentarsi in giudizio e di pagare le ammende. E nel contrabbando commesso in gravi circostanze, per esempio a mano armata, con attruppamento e simili, è sempre applicabile la pena del carcere sino a sei mesi oltre alle forti ammende da lire 500 a lire 3000 stabilite pel contrabbando in materia doganale.

Gli articoli 9 e 10 sono l'applicazione delle pene stabilite coll'articolo 8 di cui poc'anzi si tenne parola.

Coll'articolo 9 si aumentarono le multe mantenendo la stessa proporzionalità stabilita dall'art. 17 della legge 13 luglio 1862. Si estese altresì a tutte le contravvenzioni punite con multa la pena pecuniaria fissa di lire 50 che il precitato articolo 17 della legge del 1862 limitava al contrabbando di sale. È necessario stabilire la proporzionalità della multa entro un limite massimo e minimo in ragione della quantità del genere in contravvenzione; ma la esperienza ha dimostrato che i tribunali si attengono nei giudizi più al grado minimo della pena che al massimo o all'intermedio; e l'aggiunta di una multa fissa alla proporzionale tende a paralizzare un tale gravissimo inconveniente. D'altra parte l'aggiunta di una multa fissa fu già stabilita per le contravvenzioni concernenti il sale, nè v'ha motivo plausibile ad escluderla per le contravvenzioni in materia di tabacco.

L'articolo 10 del progetto enumera i casi in cui diviene applicabile la pena del carcere.

Le azioni contemplate al numero 1 del detto articolo sono accompagnate da così gravi circostanze, e confinano talmente con quelle previste dal Codice penale che meritavano veramente un modo efficace di repressione. La stessa pena del carcere minacciata alle azioni previste dai numeri 2 e 3 del medesimo articolo 10 già venne giustificata poc'anzi allorchè si dimostrò la necessità di questa pena. Sia soltanto lecito l'aggiungere che se qualche commiserazione merita colui che spinto dal bisogno si getta al contrabbando esecutivo, e vi trova pericoli e disagi d'ogni sorta, tutto il rigore della società deve pesare per lo invece sopra quegli che per spirito di lucro si fa organizzatore o promotore di un'industria illecita, e di pubblica immoralità.

Il partecipante ad una società o l'assicuratore di contrabbando è peggiore di un mandante di un'azione punibile; questi almeno esercita la sua influenza sopra atti singoli; quello agisce colla forza di una istitu-

(195-A) zione organizzata per frodare la nazione, per fomentare il disprezzo delle leggi e per spargere la immoralità.

Gli articoli 11, 12 e 13 contengono presso a poco le stesse prescrizioni sparse negli articoli 64, 80 e 82 della legge doganale, che la esperienza dimostrò necessarie anche per le contravvenzioni in materia di privativa. Si credette però necessario di estendere all'articolo 12 il doppio della pena pecuniaria ai conduttori e impresari di alberghi, di osterie, di caffè e di altri luoghi pubblici, e di renderli risponsabili delle contravvenzioni commesse nei loro negozi dai propri dipendenti. Può dirsi senza tema di esagerare che in molte provincie i luoghi pubblici suaccennati divennero un sicuro e larghissimo spaccio di generi di contrabbando. La vigilanza anche attiva degli agenti pubblici non basta a reprimere la frode: la facilità di occultare il genere contrabbandato, la immanchevole complicità degli avventori e la mitezza delle pene concorrono a spuntare le deboli armi che la legge pone nelle mani dell'amministrazione. D'altra parte conviene notare che nei pochi casi in cui viene scoperta la frode i proprietari dei negozi non mancano mai di riversare sui loro dipendenti la colpa della contravvenzione commessa nei propri locali, nell'esercizio del loro mestiere e colla loro tacita od espressa annuenza. Con ciò essi sfuggono alla pena, e la radice del male, non colpita dalla legge, sempre rimane.

Le disposizioni dell'articolo 15 infine si rendono indispensabili per coordinare la nuova legge con quella del 13 luglio 1862. Quest'ultima legge deve ricevere qualche ritocco di forma per armonizzare colle prescrizioni della legge nuova, e parve al sottoscritto più conducente allo scopo l'attribuire questo lavoro al Governo, che demandarlo al Parlamento già preoccupato da molti altri lavori più importanti ed urgenti che vogliono essere pel bene d'Italia da voi compiti.

Signori! È universale il lamento che le risorse finanziarie nostre siano impari ai bisogni dello Stato; che i prodotti dell'erario siano scarsi e non corrispondenti alle forze del regno. Si fanno confronti tra le rendite pubbliche d'Italia con quelle di altri paesi, e se ne trae motivo di sconforto e di recriminazioni: ma non si pensa che gli ordinamenti amministrativi degli Stati con cui si fanno i confronti datano da lungo tempo, ed hanno tradizioni stabilite, quando i nostri sorgono appena da

una generale dissoluzione; ma non si pensa che gli Stati esteri che si traggono a paragone hanno leggi concepite nell'interesse esclusivo della finanza e rigorosissime, fatte e provate da lunghi anni, mentre noi possediamo leggi recenti, generalmente informate a principii assai miti e talvolta più riguardose pei contribuenti che per lo scopo fiscale che ebbero di mira; non si pensa che la ostilità delle popolazioni contro i cessati Governi ha dato luogo in Italia a pregiudizi pur troppo non del tutto estinti oggi, cioè che la violazione delle leggi fiscali non meriti la riprovazione di ogni persona onesta, e che non è penetrata ancora dappertutto la convinzione che ogni sottrazione al pubblico erario è puramente e semplicemente un furto nelle borse dei propri concittadini. (195-A)

Il referente interprete dei bisogni finanziari del regno ha escogitato e propone alle vostre deliberazioni il presente disegno di legge che appunto mira a contrapporre ai mezzi potenti posti in opera per frodare i diritti di privativa, corrispondenti mezzi di repressione: con questo schema di legge e col miglioramento dei prodotti di privativa ha fiducia di aumentare non poco i redditi di una delle principali risorse della nazione.

A voi, o signori, l'esaminarlo, il giudicarlo, e, se lo credete, il convertirlo in legge dello Stato.

(195-A) PROGETTO DI LEGGE

Progetto della Commissione

Soppresso.

art. 1.

Articolo aggiuntivo.

Estabilita intorno etc. come all'art. 2° del Ministero.

art. 2.

Sono vincolati a bolletta i sali che si trasportano e si custodiscono entro la suddetta Zona ~~e quella~~ e quella doganale lungo il lido del mare in quantità eccedente i cinque chilogrammi; ed i tabacchi come all'art. 3° del Ministero.

art. 3°

Allo stesso vincolo etc. come all'art. 4° del Ministero

art. 4°

Nessuno etc. come all'art. 5° del Ministero

art. 5°

La bolletta di circolazione sarà valida soltanto per arrivare al luogo di destinazione nel tempo e per le strade che vi sarà indicato.

La validità delle bollette di deposito per i sali non potrà mai eccedere la durata di quattro mesi. Quella per i tabacchi nazionali potrà essere a tempo indeterminato.

Le altre norme speciali e le precauzioni da stabilirsi per l'esercizio

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Art. 1.

L'esercizio della privativa dei sali e tabacchi è esteso all'isola di Capraia secondo la legge 13 luglio 1862, numero 710, colle aggiunte e modificazioni sancite nella presente.

Art. 2.

È stabilita intorno a tutte le saline una zona di vigilanza per la estensione di dieci chilometri a partire dalla loro cinta.

Art. 3.

Sono vincolati a bolletta i sali che si trasportano e si custodiscono entro la suddetta zona in quantità eccedente i cinque chilogrammi, non che i sali trasportati e depositati in quantità maggiore di cinquanta chilogrammi fuori della zona suddetta.

Art. 4.

Allo stesso vincolo della bolletta sono soggetti il trasporto ed il deposito dei tabacchi nazionali in quantità superiore a due chilogrammi nelle zone doganali di terra e lungo il lido del mare e delle città franche, ed in quantità superiore a dieci chilogrammi al di qua delle zone doganali sia di terra che di mare.

Art. 5.

Nessuno potrà ottenere la bolletta di circolazione e di deposito prescritta da' precedenti articoli, se non comprovi di avere acquistati i generi di privativa dai venditori o rivenditori autorizzati dalla amministrazione.

La mancanza di bolletta sarà considerata e punita come contrabbando.

delle bollette, saranno fissate con Regolamento approvato per Decreto Reale.

Art. 6.

La validità della bolletta per i sali non potrà mai eccedere la durata di quattro mesi: quella per i tabacchi nazionali potrà essere a tempo indeterminato.

Art. 7.

La disposizione dell'articolo 9 della legge 13 luglio 1862, numero 712, sarà estesa anche al deposito dei tabacchi esteri.

Art. 8.

Alle pene stabilite dall'articolo 16 della legge 13 luglio 1862, numero 710, viene aggiunta quella del carcere da otto giorno a sei mesi.

Al numero 1 dello stesso articolo 16 è aggiunta la pena della perdita dei veicoli, cavalli, barche e altri mezzi di trasporto impiegati per commettere la contravvenzione.

Viene aumentato a lire 10 il minimo della multa contemplata nel numero 3 del detto articolo 16, e a lire 1000 il massimo.

Art. 9.

L'articolo 17 della succitata legge 13 luglio 1862 viene sostituito dal seguente:

Il contrabbandiere sarà punito colla perdita dei generi presi in contrabbando, e dei veicoli, cavalli, barche e altri mezzi di trasporto adoprati per commettere la contravvenzione, e inoltre con una multa fissa di lire 50, e con una multa proporzionata alla quantità del genere nella seguente misura:

1° Per il tabacco greggio da lire 10 a lire 50 per ogni chilogramma, e per quello lavorato da lire 20 a lire 60 pure per ogni chilogramma;

2° Pei sigari di Avana o di qualità somigliante da lire 20 a lire 60 per ogni chilogramma;

3° Per il sale da lire 2 a lire 6 per ogni chilogramma.

Le frazioni di chilogramma saranno calcolate per chilogramma intero.

Art. 10.

Saranno puniti col carcere da otto giorni a sei mesi, oltre alle multe stabilite dal precedente articolo:

1° Coloro che avranno commesso il contrabbando per isquadriglie, a mano armata, con violenza, con marche di uffizio o etichette o con documenti falsi o falsificati, o coll'assicurazione dei danni in caso di scoperta, ovvero mediante corruzione dei pubblici agenti;

(195-A)

art. 6.°

Le disposizioni ecc. come il 17.° del Ministero.

art. 7.°

Alle pene ecc. come l'art. 8 del Ministero al numero 1.°, come sotto viene aumentato a lire 51. il minimo della multa, ecc. come sopra.

art. 8.°

L'art. 17. della succitata legge ecc. stesso come di sopra.

art. 9.°

Saranno puniti col carcere da otto giorni a sei mesi oltre le pene stabilite nell'art.° precedente

1.° Coloro che avranno commesso il contrabbando a mano armata, od in riunione di più di due persone quantunque non armate, ma però al fatto non siano applicabili le disposizioni degli articoli 247. a 254. del codice penale

2.° Coloro che lo avranno commesso per mezzo di falsificazioni alle quali non siano applicabili le disposizioni dell'art. 363. del codice penale stesso.

3.° coloro che avranno commesso il contrabbando per mezzo di corruzione di pubblici agenti, ove al fatto non sieno applicabili le disposizioni dell'art. 225. del codice pen.°

(195-A)

In ogni caso all'agente convinto di corruzione sarà inflitta la pena del carcere non minore di tre mesi, oltre alle pene comminate dall'art. 218. del surrammentato Codice.

art. 10.

A coloro che saranno stati convinti di aver appartenuto a società instituite per il contrabbando, e di averne fatto parte sì per prestazione di opera e sì per somministrazione di capitale, a coloro che eseguiscono il contrabbando per conto di d.e società ed a coloro che faranno atti di assicurazione di contrabbando, saranno inflitte le pene comminate dagli articoli 428. a 430. del codice penale colla diminuzione di uno a due gradi a seconda dei casi.

art. 11.

Le pene comminate dall'art. 9. saranno raddoppiate per il contrabbando di cui all'art. 12. del Ministero, aggiungendo agli agenti delle strade ferrate, e dai rivenditori autorizzati.

art. 12.

Le disposizioni dell'art. 67. del codice penale sono estese alle multe comminate colla presente legge.

12

2° Coloro che sono addetti o formano parte di società instituite pel contrabbando, sia mediante prestazione di opera, sia mediante somministrazione di capitale;

3° Coloro che fanno atti di assicurazione di contrabbando.

Ove il Codice penale generale stabilisse una pena maggiore per taluno dei casi accennati al numero 1, sarà applicata la pena portata dallo stesso Codice penale.

Art. 11.

I complici nel contrabbando o nelle assicurazioni di contrabbando saranno puniti con una multa da lire 10 a 1000.

Art. 12.

Le pene saranno raddoppiate pel contrabbando in caso di recidiva entro tre anni, e pel contrabbando e per le contravvenzioni parificate al contrabbando che si commettono da corrieri, da impresari e conduttori di vetture pubbliche, di alberghi, di osterie, di caffè e di altri simili luoghi pubblici, o da agenti delle strade ferrate, ed, come contro

Nel contrabbando e nelle contravvenzioni parificate al contrabbando che si commettono nei locali pubblici gli impresari e conduttori suddetti saranno responsabili delle multe incorse pel fatto de' loro dipendenti o commessi.

Art. 13.

L'azione giudiziaria pel contrabbando coi generi di privativa si prescrive in cinque anni; per le altre contravvenzioni in un anno.

Una nuova contravvenzione o un atto giudiziario interrompono la prescrizione.

Art. 14.

È convalidato il regio decreto 16 ottobre 1862 con cui vennero fissate le condizioni pel deposito del sale marino nelle zone doganali stabilite lungo le provincie di Siracusa, Catania e Messina, e le isole che fanno parte della provincia di Messina.

Art. 15.

È data facoltà al Governo del Re di coordinare la presente legge con quella del 13 luglio 1862; numero 710, e di farne la pubblicazione in una nuova edizione uffiziale.

Stabilita

Art.° 1.°

L'esercizio della privativa dei sali e tabacchi è estesa all'Isola di Capraja secondo la Legge 13 Luglio 1862 N.° 710 colle aggiunte e modificazioni sancite nella presente.

Art.° 2.

È stabilita intorno a tutte le saline una zona di vigilanza per la estensione di dieci chilometri a partire dalla loro cinta.

Art.° 3.

Sono vincolati a bolletta i sali che si trasportano e si custodiscono entro la suddetta zona in quantità eccedente i cinque chilogrammi, non che i sali trasportati e depositati in quantità maggiore di cinquanta chilogrammi ~~oltre la~~ fuori della zona suddetta.

Art.° 4.

Allo stesso vincolo della bolletta sono soggetti il trasporto e il deposito dei tabacchi nazionali in quantità superiore a due chilogrammi nelle zone doganali di terra e lungo il lido del mare e delle città franche, ed in quantità superiore a dieci chilogrammi al di ~~fuori~~ dentro delle zone doganali sia di terra che di mare.

Art.° 5.°

Nessuno potrà ottenere la bolletta di circolazione o di deposito prescritta dai precedenti articoli se non comprov di avere acquistati i generi di privativa dai venditori o rivenditori autorizzati dall'amministrazione.

La mancanza di bolletta sarà considerata e punita come contrabbando

Art.° 6.°

La validità della bolletta per i sali non potrà mai eccedere la durata di quattro mesi: quella per i tabacchi nazionali potrà essere a tempo indeterminato.

Art.° 7.°

La disposizione dell'art.° 9 della Legge 13 Luglio 1862 N.° 712 sarà estesa anche al deposito dei tabacchi esteri.

Art. 8, 9, 10, 11, 12, 13 — N.° 15 conformi ~~agli artt. 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11~~ alla bozza

Art.° 15.

È data facoltà al Governo del Re di coordinare la presente legge con quella del 1.° Luglio 1862 N.° 710, e di farne la pubblicazione in una nuova edizione ufficiale.

4.

Signori! — Il progetto di Legge sul quale abbiamo l'onore di riferirvi, è inoltre la riunione in un solo di altri tre progetti per disposizioni sulla proibizione dei sali tabacchi, presentato dai precedenti Ministeri, e dalla attuale alla Camera, ed esaminati dai vostri uffizii, in altro parte è l'aggiunta alla Legge del 13. Luglio 1862. di alcune sanzioni penali per reprimere il contrabbando dei generi di privativa aumentato in modo veramente considerabile da richiamare la speciale attenzione del governo, e la vostra. Il primo schema di Legge presentato fin dal 21. Novembre 1862. e rinnovato nella sessione attuale, (decorsa il 17. dicembre 1864), domandava la conversione in legge del R. decreto 16. Ottobre 1862. circa i depositi di sale in alcune provincie della Sicilia, nelle quali non esistendo la privativa, furono riconosciuti indispensabili alcune misure e cautele onde impedire il trasporto clandestino dei sali da quell'Isola al prossimo continente. Non si riferiva con quelle né la fabbricazione né il Commercio del sale, ma si vollero alcune garanzie nell'interesse dell'erario pubblico, in alcuni luoghi soltanto. I principii e le disposizioni di quel decreto riflettarono in oggetti puramente doganali: nessuno trovata grave nella loro esecuzione essendo in vigore dal Novembre 1862. ad oggi in attesa sempre dell'approvazione parlamentare.

La formola di questa approvazione
è contenuta nell'articolo 14. del
controprogetto attuale conforme all'analogo
della proposta ministeriale, [illegible]
[illegible]

Il secondo schema fu presentato dal Min.o Minghetti
nella tornata 18. Aprile 1864. e si invocavano con
questo alcuni provvedimenti relativi alla circolazione
ed allo smercio dei Sali e Tabacchi in tutto il Regno,
e segnatamente nei Distretti delle Saline, ove nessuna
vigilanza speciale appoggiata da speciali discipline
era stata stabilita dalla Legge 13. Luglio 1862.

Il terzo progetto tendente ad applicare all'Isola
di Capraia la Legge sulle privative dei
Sali e Tabacchi, fu presentato dall'attuale Min.o
delle Finanze il 17. Dicembre 1864. dietro conside-
razioni al med.o esposte dalla Vostra stessa
Commissione mentre esaminava i due primi.
Nella relazione Ministeriale sono abbastanza
risaltate le osservazioni da noi fatte, senza
che occorra già diffondervi troppo su quelle.
La posizione geografica dell'Isola di Capraia
la quale forma assolutamente parte integrale
dell'arcipelago Toscano colla sua vicinanza al
Continente è un approdo troppo facile ed un luogo
immune per tenervi deposito di contrabbando.
Bisogna dunque far cessare colà un regime
eccezionale rapporto alle privative di fronte
da quello delle Isole contigue. E tale
differenza di cose poteva [illegible] giocando la

2.

Nota

Esa tale stato di cose l'assente proposta tollerasi quando la Sagnaia appartenesse politicamente al Regno di Sardegna ed il scopo dell'Elba alla Toscana, ~~oggi~~ che tutte quelle Isole sono riunite del Regno Italiano ~~ha~~ di uopo ~~estendere~~ in quelle località le leggi doganali al tutto uniformi. La vostra Commissione di Livorno dividendo pienamente tale giusta ed ha creduto aderire alla proposta di estendere ~~provvisoriamente~~ all'Isola sopranominata la Legge delle privative coll'art. 13. del ~~suo~~ contro-progetto cambiando il numero di ordine ~~del suo~~ nuovo progetto Ministeriale per maggior chiarezza della Legge stessa.

Di questo nuovo progetto pertanto esaminando la prima parte dobbiamo notare in primo luogo come dal momento che il Governo cessato la privativa dei sali e tabacchi, non possa non considerarsi quale misura competente a quell'esercizio, il disporre certe discipline per la circolazione e lo smercio di prodotti. Ne può contestarsi allo stato il diritto [redacted]

Ma la vostra Commissione, o Signori, conformandosi al mandato ricevuto dai vostri uffici intorno a questo oggetto contenuto pure nel primitivo schema del 18. agosto 1864. rivolge il suo esame a constatare la necessità, e la efficacia della proposta disciplina. Riconobbe infatti che una visitazione particolare preso alle saline ~~tutte~~ necessaria con regole e forme speciali giacchè nel caso che [redacted] in modo esercitato [redacted] sale dai luoghi

dove viene confezionato, (e questo accade pur troppo ogni di frequente) e posto quindi in commercio, non è possibile [illegible] rilevare in modo legale ed autentico la fraudolenta provenienza [illegible]. Perciò crede [illegible] molto savio avvolto dalla Camera la proposta Ministeriale, la quale informandosi presso a poco al sistema del regolamento doganale vigente per le merci soggette a dazio, stabilisce una zona gratuita di vigilanza per dieci chilometri intorno alla cinta di ciascuna Città. Entro questa zona non sarebbe permesso nel tragitto, se il deposito di una quantità di tale merce superi di cinque chilogrammi senza un documento o una bolletta di accompagno. Questa precauzione potrà sembrare per avventura gravosa a coloro che abitano in vicinanza delle Città. Ma bisogna riflettere che l'art. 15. della Legge 13. luglio 1862. da facoltà agli agenti doganali di perquisire domiciliari in caso d'indizii di contrabbando. [illegible] col prescrivere l'obbligo di munirsi di un documento dell'avvenuta dazione a chi vuol tenere [illegible] di generi di privativa si limita indirettamente, senonchè i soggetti l'esercizio della facoltà attribuita ai funzionarii dell'azienda dal 2° art. articolo. D'altronde la bolletta si richiede ai privati per una alcuna

Dall'obbligo della bolletta si vuol esigere ai privati senza alcuna

Regno

spesa degli agenti o magazzinieri autorizzati presso i quali si fa l'acquisto del genere. Il trasporto poi di depositi del sale fuori di da Zona eccedenti i cinquanta chilogrammi è indispensabile vincolarli a bolletta di accompagno, se si vuol evitare di por godere impunità assoluta al contrabbandiere il quale riespa ad oltre appare la cinta delle saline spesso appare incontrato da guardie od agenti di dogana.

Onde poi non si creda derogato o modificato l'ultimo alinea dell'art. 10. della legge 13. Luglio 1862. per il quale l'obbligo della bolletta si estende per tutta la spesa garantita alla Zona doganale lungo la spiaggia del mare, la commissione ha creduto aggiungere all'articolo 2°. della controproposta, un richiamo all'osservanza della stessa norma in quei luoghi.

La identica disciplina variato il limite della quantità del genere è necessario applicare al trasporto e deposito dei tabacchi anche nazionali presso i giuriati fuori della cinta delle saline, alla

quali si ripetono gli articoli 1. e 2.
del progetto della commissione, corrispondenti al 2. e 3. del progetto Ministeriale,
le discipline di convenienza speciale saranno applicate
nelle Zone doganali che indica il Regolamento
doganale in vigore. Al quarto provederebbe
l'art. 3. conforme al 4.° della progetto
del Ministero. Poi l'undecimo nostro
articolo 4.° conforme al 5.° dell'anzidetta
progetto determinerebbe alcune condizioni principali
per ottenere le bollette rimandando le particolari
ad apposito regolamento da pubblicarsi.
Se non che la nostra commissione
nello esaminare la efficacia intrinseca
del provvedimento, opinò che ad impedire
l'inconveniente probabile di far genuine
in qualche eventualità le bollette a
guisa di pagherò legale abbandonando
la via di emissione
fosse opportuno modificare l'art. 6.
della progetto ministeriale. Proponeva
pertanto di distinguere in ciascuna bolletta
la sua durata e validità per quanto concerne
il rimborso dei generi, e per quanto concerne
il deposito. Per il primo la durata dovendo
limitarsi al tempo proporzionato allo stradale
che si rimane percorrere e che dovrebbe indicarsi

4.

Per il secondo, può essere approvata la proposta che il tempo della durata non sia giammai più lungo di quattro mesi, quanto ai tali. ~~Le norme per determinare questo diverso periodo di tempo verrebbero fissate dal Ministro agli agenti della finanza, con apposito regolamento~~, ~~attesa la difficoltà di provvedervi negli articoli di legge, la moltiplicità e varietà dei casi~~. Riguardo poi al deposito di tabacchi nazionali che volesse tenersi dai privati, la bolletta può essere senza inconveniente a tempo indeterminato, per la ragione che il tabacco di contrabbando si riconosce il più delle volte con facilità, mentre è assolutamente impossibile riconoscere il sale contrabbandato. D'altronde è giusto limitare le cautele restrittive e le misure preventive a quelle che sono di necessità assoluta agl'interessi dell'erario, e non imporre soverchi vincoli ai privati cittadini. Per i tabacchi esteri, ferme le disposizioni prescritte dalla legge 13. Luglio 1862. relative ai trasporti, è indispensabile per la economia della presente, e per tutelare la finanza in modo uniforme, estenderle anche ai depositi, che da quella non furono contemplati, per una omissione che non è in alcun giusto spiegabile a chi ne faccia accurato esame.

Gli articoli dunque della controproposta 5.° e 6.° stabilirebbero le sopraindicate misure.

Passando ora a disporre delle variazioni domandate dal Governo alle penalità stabilite colla legge 13. Luglio 1862. per il contrabbando dei sali e tabacchi, la Vostra Commissione, ritenendo come un fatto

tristamente incontestabile. L'onorevole contrabbandò si è creduto in dovere di considerare sei proposti rimedii tossero efficaci a guarire il male e le cause di esso. Non è mestieri spendere parole per giustificare innanzi alla Camera la nostra premessa. Tutte gradi proporzioni alle quali è giunto sotto varie forme il deplorabile commercio in onde dei generi di privativa con ingente danno dell'erario nazionale. È un vero flagello di pubblica notorietà che per troppo non ci è dato supporre si possa da alcuno impugnare o menomare. Tutte cause però che lo producono e lo mantengono il giudizio nostro, o l'ignoro è in qualche parte speciale di fuorviato da quello dalla relazione Ministeriale. Il difetto di vigilanza attribuito alla recente riorganizzazione del personale e dei servizi, avvenuta all'indomani degli che per gravi dei politici rivolgimenti furono sciolti e distrutti dove direttamente, e dove indirettamente i sistemi doganali dei cessati governi è una delle cause ma non la sola, ne la principale. È ovvio l'osservare che a quello sconcio, dopo 5 anni che si è formato il Regno d'Italia, si debba ancora efficacemente provvedere riordinando con mano energica il personale, anteponendo ogni altro riguardo alla idoneità a predetta, onde le leggi siano osservate, ed esercitata le dovute sorveglianze. E non dubitiamo che ciò voglia curare il governo. Ma due altre cause riconosce la vostra commissione doversi attribuire il contrabbando, a una delle quali si accenna fugacemente e di volo dall'onorevole Ministro, quando dichiara che si sta attendendo con massimo studio al miglioramento dei generi di privativa,

Noi crediamo che questa savia ed opportuna intenzione non debbiamo al tempo stesso ingiustamente e gravemente lamentare, tanto più perchè i lamenti che da ogni parte si elevano e si formulano contro la cattiva scelta e fabbricazione dei tabacchi sono inesatti ed aggravati a ragioni non di pretesa. Può dirsi senza tema di errare che questi rimproveri sono proprio un altro fatto di pubblica notorietà, quanto il contrabbando stesso.

L'altro compenso è la piattaforma vantaggiosa ed assai diffuso impiego del commercio fraudolento di questi generi, non più negozi, o signori, che già la tariffa in vigore dei pacchi della Regia governativa. Ecco ovvia in fatti che il tuono determini essenzialmente lo sviluppo maggiore o minore di ogni speculazione, e nel caso attuale bisogna riconoscere un esempio di giusta verità. Sappiamo che già è obiettato non essere avuto troppo abbastanza tempo dacchè furono aumentate le tariffe, per dedurne conclusioni assolute e direttive modificate nuovamente. Si dice che l'esperimento è stato troppo breve per decidere fin da questo momento di ricondurre ogni tutto i tabacchi al prezzo primitivo. Senza fermarci ad impugnare, diremo questo solo, che esperti di vero grande valore in tale apprezzamento, non potremmo non riconoscere in modo reciso i varii inconvenienti di grado che luogo una restrizione e nuova metazione. Ma crediamo ~~se non~~ inevitabile ~~nel fatto~~ con graduale avviamento alla riforma delle tariffe, in ispecie per quanto concerne i tabacchi, poichè vano sarebbe il voler porre completo estinzione dallo stato di cose e d'interessi creato e mantenuto

dei prezzi attuali, ossia dal guadagno non piccolo che lusinga coloro i quali esercitano il contrabbando.

E già non mancò di affacciarsi a Voi Commissarii la vecchia questione sulla utilità vera per lo Stato al mantenimento delle privative; questione importante, ed altra volta trattata con diffusa e spesso variata argomentazione nella nostra Camera. Sarebbe peraltro sembrato ad essi decisione soprattutto al mandato ricevuto, venendo la a trattare in questa circostanza e in questi momenti. Che giova essere dall'interesse dell'erario pubblico, sottraendo lo stato da spese di primitiva fabbricazione, trasporti e maggiore sorveglianza, il cercare modo di sostituire un dazio sotto forma di diritto d'introduzione, o altro sistema analogo specialmente per quanto riguarda i tabacchi, noi non mancheremo di riconoscerlo. Ed a questo proposito esprimiamo la speranza che il Governo vorrà rammentarsi dell'impegno preso altra volta avanti la Camera, allorquando nella tornata del 13 e 14. Marzo 1862. si discuteva la legge per la privativa dei sali e tabacchi. Esso si obbligò esplicitamente in quella occasione a studiare e presentare un progetto di legge d'imposta sui tabacchi, mercè la quale il monopolio sarebbe abolito in Italia. Esso accettò un ordine del giorno della Camera che gli imponeva questa speciale obbligazione. Ci pare comprendere e spiegare

6.

Si può comprendere e spiegare

lo fino a un certo punto, che la situazione nostra amministrativa congiunta alle difficoltà politiche le quali pure hanno assorbito molte cure dei varii Ministeri non abbia permesso al Governo di occuparsi seriamente di quella faccenda. Tantoppiù che non bisogna dimenticare come si possa chiaramente intendere in quella cinquantina e dalla Camera che approvava, e dal Governo il quale cedeva, la questione del tempo essere posta in disparte, e lasciata in condizioni indeterminate, perchè trattandosi di un cespite riguardevole per le nostre finanze, non si pretendeva che colla sollecitudine del cambiamento fossero pregiudicati gl'interessi di quelle. Crediamo però nostro dovere fare una speciale menzione con questo richiamo, e rinnovare nello stesso tempo e nello stesso senso le nostre premure, le quali non dubitiamo saranno compiutamente accolte.

La nostra Commissione ha considerato che non si può trasformare ad un tratto, e con ripieni più o meno improvvisati i generali, perciò offrirebbero dubbie garanzie, e perchè non si può lasciare da parte questo importantissimo ramo d'imposta indiretta, egli è chiaro che sia indispensabile di curare in tutti i modi la osservanza esatta della legge relativa. Il

† Una parola altro dei Commissarii dei vostri uffizii opinò doversi rigettare puramente e semplicemente la legge quale ci venne proposta, e riprodurne in modo assoluto al Ministero l'invito di presentarne una nuova che abolisca il monopolio dei tabacchi.

Governo ha il dovere di portare e seguire al potere legislativo però incombe nuovamente il compito di somministrare al primo i mezzi idonei allo scopo.

Il progetto Ministeriale domanda a tal fine un aumento di penalità per i contravventori, non mancando di far rilevare che nella legge 13. luglio 1862. furono inserite sanzioni penali retrattive, e che la esperienza ha poi dimostrato insufficienti contro l'audacia del contrabbando, e lo sviluppo preso da questa rimovende industria. Il massimo danno ogni la massima delle pene che possa incorrere nella peggiore delle ipotesi, che viene sorpreso in frode di questa legge, è la perdita del genere, e Lire 200. di multa: più altra multa proporzionale alla quantità del genere contrabbandato, la di cui valutazione ha per termine ultimo e più elevato £. 60. per chilogramma. Ma a questa multe, a questi sovrapiù eventuali che realizzandosi poi non sono per loro stessi enormi, aggiungono gli spesi i contrabbandieri per mezzo della associazione. E di impatto dolorosa e non più dubbio la esistenza di società organizzate con associazioni e agenti a garanzia per danno delle perdite occasionali in caso di scoperta e di sequestri per opera degli agenti delle dogane che arrestano

Legge di progetto della Commissione

art. 13.

L'esercizio della privativa dei sali e tabacchi è esteso all'isola di Cipro in secondo la Legge 13. Luglio 1862. N. 710. e colle aggiunte e modificazioni portate dalla presente.

art. 14.

Le disposizioni degli articoli 1° e 2° relative alle zone intorno alle saline non sono applicabili alla Sicilia, per la quale invece è commutato, ecc.: ~~Atto~~ come atto corrispondente art. 14. del Regolamento.

art. 15.

È data facoltà al Governo del Re di fare la pubblicazione della Legge 13. Luglio 1862. N. 710. in una nuova edizione ufficiale introducendovi le variazioni ed aggiunte testuali portate dalla presente.

N° 195. B

Relazione

Bertozzi, Ricci V° Basile
Cortemiglia, Muredda, Baffarini
Codice, Silvestrelli, Castellano

Firenze addì 18 Aprile 1865

Visto — si passi al rimanente
Relatore Silvestrelli

N° 195-B

SESSIONE 1863-1864

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei Deputati

BERTAZZI, RICCI V., BASILE, COSTAMEZZANA, MUREDDU, BUFFARINI, CORTESE, SILVESTRELLI, CASTELLANO

sul progetto di legge presentato dal ministro delle finanze

nella tornata del 21 *febbraio* 1865

Modificazioni della legge sulla privativa dei sali e tabacchi.

Tornata del 18 aprile 1865.

SIGNORI! Il progetto di legge sul quale abbiamo l'onore di riferirvi è in parte la riunione in un solo di altri tre progetti per discipline sulla privativa dei sali e tabacchi, presentati dai precedenti Ministeri e dall'attuale alla Camera, ed esaminati dai vostri uffici, in altra parte è l'aggiunta alla legge del 13 luglio 1862 di alcune sanzioni penali per reprimere il contrabbando dei generi di privativa aumentato in modo veramente così deplorabile da richiamare la speciale attenzione del Governo e la vostra. Il primo schema di legge presentato fin dal 21 novembre 1862 e riprodotto nella Sessione attuale (seduta 17 dicembre 1864), domandava la conversione in legge del R. decreto 16 ottobre 1862 circa i depositi di sale in alcune provincie della Sicilia, nelle quali non esistendo la privativa, furono riconosciute indispensabili alcune misure e cautele onde impedire il trasporto clandestino dei sali da quell'isola al prossimo continente. Non si vieta con quelle nè la fabbricazione, nè il commercio, del sale ma si vogliono alcune garanzie nell'interesse dell'erario pubblico, ed in alcuni luoghi soltanto.

Il principio e le disposizioni di quel decreto risultarono in esperienza ragionevoli: ne furono trovati gravosi nella loro esecuzione, essendo in vigore dal novembre 1862 ad oggi, in attesa sempre dell'approvazione parlamentare.

La formola di questa approvazione è contenuta nell'articolo 1° del contro progetto attuale, conforme all'articolo della proposta ministeriale.

Il secondo schema fu presentato dal ministro Minghetti nella seduta 18 aprile 1864, e si invocavano con quello alcuni provvedimenti relativi alla circolazione ed allo smercio dei sali e tabacchi in tutto il regno, e sopratutto nei dintorni delle saline, ove nessuna vigilanza speciale appoggiata da speciali discipline era stata stabilita dalla legge 13 luglio 1862.

Il terzo progetto, tendente ad applicare all'isola di Capraia la detta legge sulle privative dei sali e tabacchi, fu presentato dall'attuale ministro delle finanze il 17 dicembre 1864, dietro considerazioni al medesimo esposte dalla vostra stessa Commissione mentre esaminava i due primi. Nella relazione ministeriale sono abbastanza sviluppate le osservazioni da noi fatte, senza che occorra qui diffondersi troppo su quelle. La posizione geografica dell'isola di Capraia, la quale forma assolutamente parte integrale dell'arcipelago toscano, colla sua vicinanza al continente è un approdo troppo facile ed un luogo immune per tenervi deposito di contrabbando. Bisogna dunque far cessare colà un regime eccezionale rapporto alle privative disforme da quello delle isole contigue.

E se tale stato di cose differenti poteva tollerarsi quando la Capraia apparteneva politicamente al regno di Sardegna, ed il gruppo dell'Elba alla Toscana, oggi che tutte quelle isole sono riunite al regno italiano fa d'uopo in quelle località di leggi doganali al tutto uniformi. La vostra Commissione dichiara dividere pienamente tale avviso, ed ha creduto aderire alla proposta di estendere all'isola soprannominata la legge delle privative coll' articolo 14 del controprogetto, cambiando il numero di ordine dal nuovo progetto ministeriale per maggior chiarezza della legge stessa.

Di questo nuovo progetto pertanto, esaminandone la prima parte, dobbiamo notare in primo luogo come dal momento che il Governo esercita la privativa dei sali e tabacchi non possa non considerarsi quale misura consentanea a quell'esercizio il prescrivere certe discipline per la circolazione e lo smercio di quei generi. Nè può contestarsene allo Stato il diritto.

Ma la vostra Commissione, o signori, conformandosi al mandato ricevuto dai vostri uffici intorno a questo oggetto contenuto pure nel primitivo schema del 18 aprile 1864, rivolse il suo esame a constatare e la necessità e la efficacia delle proposte discipline. Riconobbe infatti che una vigilanza particolare presso alle saline fosse necessaria con regole e forme speciali. Giacchè nel caso che sia esportato in frode il sale dai luoghi dove viene confezionato (e questo accade pur troppo oggi di frequente) e posto quindi in commercio, non è possibile farne risultare in modo legale ed autentico la fraudolenta provenienza. Perciò crede possa venir accolta dalla Camera la proposta ministeriale, la quale informandosi presso a poco al sistema del regolamento doganale vigente per le merci soggette a dazio, stabilirebbe una zona speciale di vigilanza per dieci chilometri intorno alla cinta di ciascuna salina. Entro questa zona non sarebbe permesso nè il trasporto, nè il deposito di una quantità di sale maggiore di cinque chilogrammi senza un documento ossia bolletta di accompagno. Questa precauzione potrà sembrare per avventura gravosa a coloro che abitano in vicinanza delle saline. Ma bisogna riflettere che l' articolo 15 della legge 18 luglio 1862 dà facoltà agli agenti doganali di far visite domiciliari in caso *d'indizi di contrabbando*. Col prescrivere l'obbligo di munirsi di un documento dell'amministrazione a chi vuol tenere una certa quantità di generi di privativa, si limita indirettamente, scemando i sospetti, l'esercizio della facoltà attribuita ai funzionari delle gabelle dal suddetto articolo.

D'altronde la bolletta si rilascia ai privati senza alcuna spesa dagli agenti o magazzinieri autorizzati presso i quali si fa l'acquisto del genere. Il trasporto poi, ed i depositi del sale fuori di detta zona eccedenti i cinquanta chilogrammi è indispensabile vincolarli a bolletta di accompagno, se si vuol evitare di far godere impunità assoluta al contrabbandiere il quale riesca ad oltrepassare la cinta delle saline senza essere incontrato da guardie od agenti di dogana.

Onde poi non si creda abrogato o modificato l'ultimo alinea dell'articolo 10 della legge 13 luglio 1862, pel quale l'obbligo della bolletta si estende per le stesse quantità alla zona doganale lungo la spiaggia del mare, la Commissione ha creduto aggiungere all'articolo 2 della controproposta un richiamo all'osservanza della stessa norma in quei luoghi.

Le identiche discipline, variato il limite della quantità del genere, è necessario applicare al trasporto e deposito dei tabacchi anche nazionali presso i privati. Invece della cinta delle saline, alle quali si riferiscono gli articoli 1 e 2 del progetto della Commissione, corrispondenti ai 2 e 3 del progetto ministeriale, le discipline di sorveglianza speciale saranno applicate nelle *zone doganali* che indica il regolamento doganale in vigore. A questo provvederebbe l'articolo 3, conforme al 4 della proposta del Ministero. E così il successivo nostro articolo 4, conforme al 5 dell'anzidetta proposta determinerebbe alcune condizioni principali per ottenere le bollette, rimandando le particolari ad apposito regolamento da pubblicarsi. Senonchè la vostra Commissione, nello esaminare la efficacia intrinseca del provvedimento, opinò che ad impedire l'inconveniente probabile di far servire in qualche eventualità le bollette a guisa di passaporto legale al contrabbando dei generi di privativa, fosse opportuno modificare l'articolo 6 della proposta ministeriale. Proporrebbe pertanto di distinguere in ciascuna bolletta la sua durata e validità per quanto concerne il trasporto dei generi, e per quanto concerne il deposito. Per il primo la durata deve limitarsi ad un tempo proporzionato allo stradale che si vorrebbe percorrere e che dovrebbe indicarsi nella stessa bolletta.

Per il secondo, può essere approvata la proposta che il tempo della durata non sia giammai più lungo di quattro mesi quanto ai sali. Riguardo poi al deposito di tabacchi nazionali che volesse tenersi dai privati, la bolletta può essere senza inconveniente a tempo indeterminato, per la ragione che il tabacco di contrabbando si riconosce il più delle volte con facilità, mentre è assolutamente impossibile riconoscere il sale contrabbandato. [redacted] è giusto limitare le cautele restrittive e le misure preventive a quelle che sono di necessità assoluta agl'interessi dell'erario, e non imporre soverchi vincoli ai privati cittadini. Per i tabacchi esteri, ferme le disposizioni prescritte dalla legge 13 luglio 1862 relative ai trasporti, è indispensabile per la economia della presente, e per tutelare la finanza in modo uniforme, estenderle anche ai depositi, che da quella non furono contemplati, per una omissione che non è in alcuna guisa spiegabile a chi ne faccia accurato esame.

Gli articoli dunque della controproposta 5° e 6° stabilirebbero le sopraindicate misure.

Passando ora a discorrere delle variazioni domandate dal Governo alle penalità stabilite colla legge 13 luglio 1862 per il contrabbando dei sali e tabacchi, la vostra Commissione, ritenendo come un fatto tristamente incontestabile l'accresciuto contrabbando, si è creduto in dovere di considerare se i proposti rimedii fossero efficaci a paralizzare il male e le cause di esso. Non è mestieri spendere parole per giustificare innanzi alla Camera la nostra premessa sulle grandi proporzioni alle quali è giunto sotto varie forme il deplorabile commercio in frode dei generi di privativa, con ingente danno dell'erario nazionale. È un vero flagello di pubblica notorietà, che pur troppo non ci è dato supporre si possa da alcuno impugnare o menomare. Sulle cause però che lo producono e lo mantengono il giudizio nostro, o signori, è in qualche parte speciale diverso da quello della relazione ministeriale. Il difetto di severa vigilanza attribuito alla recente riorganizzazione del personale e dei servizii, avvenuta all'indomani

quasi che per opera dei politici rivolgimenti furono aciolti e distrutti dove direttamente, e dove indirettamente i sistemi doganali dei cessati Governi, è una delle cause ma, non è la sola, nè la principale. È ovvio l'osservare che a quello sconcio, dopo 5 anni che si è formato il regno d'Italia, si debba assolutamente e severamente provvedere riordinando con mano energica il personale, anteponendo ogni altro riguardo alla idoneità e fedeltà, onde le leggi sieno osservate, ed esercitate le dovute sorveglianze. E non dubitiamo che a ciò voglia curare il Governo. Ma a due altre cause riconosce la vostra Commissione doversi attribuire il contrabbando, ad una delle quali si accenna soltanto e di volo dall'onorevole ministro, quando dichiara che si sta attendendo con massimo studio al miglioramento dei generi di privativa.

Noi crediamo a questa savia ed opportuna intenzione, ma dobbiamo al tempo stesso insistervi sopra calorosamente, tanto più perchè i lamenti che da ogni parte si elevano e si formolano contro la poco buona scelta e fabbricazione dei tabacchi sono incessanti ed appoggiati a ragioni non disprezzabili. Può dirsi senza tema di errare che costituiscano propriamente un altro fatto di pubblica notorietà, quanto il contrabbando stesso.

L'altra causa poi la quale forma un potente ed assai diffuso incentivo al commercio fraudolento di quel genere, non può negarsi, o Signori, che sia la tariffa in vigore pei spacci della regìa governativa. È cosa ovvia infatti che il lucro determini essenzialmente lo sviluppo maggiore o minore di ogni speculazione, e nel caso attuale bisogna riconoscere un esempio di questa verità. Sappiamo che ci viene obbiettato non essere ancora trascorso abbastanza tempo dacchè furono aumentate le tariffe, per dedurne conclusioni assolute e dirette a modificarle nuovamente. Si dice che l'esperimento è stato troppo breve per decidere fin da questo momento di ricondurnre sopratutto i tabacchi al prezzo primitivo. Senza fermarci ad impugnare, o distinguere quanto possa esservi di esatto o di verosimile in tale apprezzamento, non potremmo non disconoscere in modo reciso i vari inconvenienti ai quali darebbe luogo una subitanea e nuova mutazione. Ma crediamo inevitabile un graduale avviamento alla riforma delle tariffe, in ispecie per quanto concerne i tabacchi, poichè vano sarebbe il voler fare completa astrazione dallo stato di cose e d'interessi creato e mantenuto dai prezzi attuali, ossia dal guadagno non piccolo che lusinga coloro i quali esercitano il contrabbando.

E qui non mancò di affacciarsi ai vostri commissari la vecchia questione sulla utilità vera per lo Stato del mantenimento delle privative: questione importante, ed altra volta trattata con diffusa e svariata argomentazione nella nostra Camera. Sarebbe per altro sembrato ad essi deviare sostanzialmente dal mandato ricevuto, venendola a trattare in questa circostanza, ed in questi momenti. Che possa essere dell'interesse dell'erario pubblico, sottraendo lo Stato da spese di provvista, fabbricazione, trasporti e maggiore sorveglianza, il cercar modo di sostituire un dazio sotto forma di diritto d'introduzione, o altro sistema analogo specialmente per quanto riguarda i tabacchi, noi non manchiamo di riconoscerlo. Ed a questo proposito esprimiamo la speranza che il Governo voglia rammentarsi dell'impegno preso altra volta avanti la Camera, allorquando nella seduta dei 13 e 14 marzo 1862 si discuteva la legge per la privativa dei sali e tabacchi. Esso si obbligò esplicitamente in quella occasione a studiare e presentare un progetto di legge d'imposta sui tabacchi, mercè la quale il monopolio sarebbe abolito in Italia. Esso accolse un ordine del giorno della Camera che gli imponeva codesta speciale obbligazione.

Si può comprendere e spiegare fino a un certo punto che la situazione nostra amministrativa congiunta alle difficoltà politiche, le quali pure hanno assorbito molte cure dei vari Ministeri, non abbia permesso al Governo di occuparsi seriamente di quella faccenda. Tanto più che non bisogna dimenticare come si facesse chiaramente intendere in quella circostanza e dalla Camera che approvava, e dal Governo il quale accettava, la questione del tempo essere posta in disparte e lasciata in condizioni indeterminate, perchè, trattandosi di un cespite ragguardevole per le nostre finanze, non si pretendeva che colla sollecitudine del cambiamento fossero pregiudicati [redacted] interessi di [redacted]

Crediamo però nostro dovere farne ora speciale menzione con questo richiamo, e rinnovare nello stesso tempo e nello stesso senso le nostre premure, le quali non dubitiamo saranno conformi ai sentimenti della Camera.

Uno per altro dei commissari dei vostri uffizi opinò doversi rigettare puramente e semplicemente la legge quale ci venne proposta, e riprodurre in modo assoluto al Ministero l'invito di presentarne una nuova che abolisca il monopolio dei tabacchi.

Ma la vostra Commissione ha considerato che non si può trasformare ad un tratto, e con sistemi più o meno improvvisati, i quali perciò offrirebbero dubbie garanzie, e postochè non si [redacted] lasciar da parte questo importantissimo ramo d'imposta indiretta, egli è chiaro che sia indispensabile doversi curare in tutti i modi la osservanza esatta della legge relativa. Il Governo ha il dovere di farla eseguire: al potere legislativo però incombe naturalmente il còmpito di somministrare al primo i mezzi idonei allo scopo.

La proposta ministeriale domanda a tal fine un aumento di penalità per i contravventori, non mancando di far rilevare che nella legge 13 luglio 1862 furono inserite sanzioni penali mitissime, e che l'esperienza ha poi dimostrato insufficienti contro l'audacia del contrabbando e lo sviluppo preso da quel riprovevole mestiere.

Il massimo danno, ossia la massima delle pene che possa incorrere, nella peggiore delle ipotesi, chi viene sorpreso in frode di quella legge, si è la perdita del genere e lire 200 di multa; [redacted] multa proporzionata alla quantità del genere contrabbandato, la di cui valutazione ha per termine ultimo e più elevato lire 60 per chilogramma. Ma a queste multe, a questi rovesci eventuali, che realizzandosi poi non sono per loro stessi enormi, suppliscono spesso i contrabbandieri per mezzo dell'associazione. Ed è un fatto doloroso e non più dubbio l'esistenza di società organizzate con associazione di capitali, a garanzia pur anco delle perdite occasionali in caso di scoperta e di sequestri che avvengano per opera degli agenti delle dogane.

quale l'obbligo della bolletta si estende per le stesse quantità alla zona doganale lungo la spiaggia del mare, la Commissione ha creduto aggiungere all'articolo 2 della controproposta un richiamo all'osservanza della stessa norma in quei luoghi.

Le identiche discipline, variato il limite della quantità del genere, è necessario applicare al trasporto e deposito dei tabacchi anche nazionali presso i privati. Invece della cinta delle saline, alle quali si riferiscono gli articoli 1 e 2 del progetto della Commissione, corrispondenti ai 2 e 3 del progetto ministeriale, le discipline di sorveglianza speciale saranno applicate nelle *zone doganali* che indica il regolamento doganale in vigore. A questo provvederebbe l'articolo 3, conforme al 4 della proposta del Ministero. E così il successivo nostro articolo 4, conforme al 5 dell'anzidetta proposta determinerebbe alcune condizioni principali per ottenere le bollette, rimandando le particolari ad apposito regolamento da pubblicarsi. Se non che la vostra Commissione, nello esaminare la efficacia intrinseca del provvedimento, opinò che ad impedire l'inconveniente probabile di far servire in qualche eventualità le bollette a guisa di passaporto legale al contrabbando dei generi di privativa fosse opportuno modificare l'articolo 6 della proposta ministeriale. Proporrebbe pertanto di distinguere in ciascuna bolletta la sua durata e validità per quanto concerne il trasporto dei generi, e per quanto concerne il deposito. Per il primo la durata deve limitarsi ad un tempo proporzionato allo stradale che si vorrebbe percorrere e che dovrebbe indicarsi nella stessa bolletta.

Per il secondo, può essere approvata la proposta che il tempo della durata non sia giammai più lungo di quattro mesi quanto ai sali. Riguardo poi al deposito di tabacchi nazionali che volesse tenersi dai privati, la bolletta può essere senza inconveniente a tempo indeterminato, per la ragione che il tabacco di contrabbando si riconosce il più delle volte con facilità, mentre è assolutamente impossibile riconoscere il sale contrabbandato. Egli è in pari tempo giusto limitare le cautele restrittive e le misure preventive a quelle che sono di necessità assoluta agl'interessi dell'erario, e non imporre soverchi vincoli ai privati cittadini. Per i tabacchi esteri, ferme le disposizioni prescritte dalla legge 13 luglio 1862 relative ai trasporti, è indispensabile per la economia della presente, e per tutelare la finanza in modo

senza bisogno perciò di creare altri distinti documenti

uniforme, estenderle anche ai depositi, che da quella non furono contemplati, per una omissione che non è in alcuna guisa spiegabile a chi ne faccia accurato esame.

Gli articoli dunque della controproposta 5° e 6° stabilirebbero le sopraindicate misure.

Passando ora a discorrere delle variazioni domandate dal Governo alle penalità stabilite colla legge 13 luglio 1862 per il contrabbando dei sali e tabacchi, la vostra Commissione, ritenendo come un fatto tristamente incontestabile l'accresciuto contrabbando, si è creduta in dovere di considerare se i proposti rimedii fossero efficaci a paralizzare il male e le cause di esso. Non è mestieri spendere parole per giustificare innanzi alla Camera la nostra premessa sulle grandi proporzioni alle quali è giunto sotto varie forme il deplorabile commercio in frode dei generi di privativa, con ingente danno dell'erario nazionale. È un vero flagello di pubblica notorietà, che pur troppo non ci è dato supporre si possa da alcuno impugnare o menomare. Sulle cause però che lo producono e lo mantengono il giudizio nostro, o Signori, è in qualche parte speciale diverso da quello della relazione ministeriale. Il difetto di severa vigilanza attribuito alla recente riorganizzazione del personale e dei servizii, avvenuta all'indomani quasi che per opera dei politici rivolgimenti furono sciolti e distrutti dove direttamente, e dove indirettamente i sistemi doganali dei cessati Governi, è una delle cause ma, non è la sola, nè la principale. È ovvio l'osservare che a quello sconcio, dopo 5 anni che si è formato il regno d'Italia, si debba assolutamente e severamente provvedere ~~ordinando~~ con mano energica ~~il personale~~, anteponendo ogni altro riguardo alla idoneità e fedeltà, onde le leggi sieno osservate, ed esercitate le dovute sorveglianze. E non dubitiamo che a ciò voglia curare il Governo. Ma a due altre cause riconosce la vostra Commissione doversi attribuire il contrabbando, ad una delle quali si accenna soltanto e di volo dall'onorevole ministro, quando dichiara che si sta attendendo con massimo studio al miglioramento dei generi di privativa.

Noi crediamo a questa savia ed opportuna intenzione, ma dobbiamo al tempo stesso insistervi sopra calorosamente, tanto più perchè i lamenti che da ogni parte si elevano e si formolano contro la poco buona scelta e fabbricazione dei tabacchi sono incessanti ed appog-

Per tutte le sopraesposte ragioni abbiamo creduto variare gli articoli 8 e 10 della proposta ministeriale. L'articolo 11 che si riferisce ai complici, e che nel controprogetto sarebbe il 12°, proponiamo uniformarlo alle disposizioni dell'articolo 34 del Codice penale che fissa il limite minimo della multa *sempre maggiore di lire cinquanta*. E nel comminare ai complici la multa tra le lire 51 e le 1000 reputammo logica la riserva ossia la eccezione per i casi degli articoli 9, 10 e 11 della nostra proposta, nei quali si dovrebbe ai medesimi infliggere le pene stesse dei principali attori del contrabbando, colla sola diminuzione di un grado. In questo credemmo conformarci ai principii generali del Codice sopraddetto.

Ci è sembrato poi superfluo il rammentare, e così non sarebbe opportuno modificare, quanto dal Codice stesso è stabilito in ordine alla prescrizione degli atti giudiziarii. Ed in luogo dell'articolo 13, che sarebbe soppresso, si è pensato introdurre un articolo nuovo per dichiarare applicabile alle multe nei casi d'insolvenza l'articolo 67 del Codice penale, il quale prescrive il carcere sussidiario in misura determinata secondo la somma della multa inflitta.

L'articolo 14 è una semplice e testuale trasposizione del 1° articolo proposto dal Ministero, operata da noi per ragione di maggior chiarezza.

L'articolo 15 è la convalidazione e la conversione in legge del regio decreto concernente i depositi di sale nella costa delle provincie di Siracusa, Messina e Catania, di che abbiamo già discorso. Il testo dello stesso decreto è annesso alla legge.

Finalmente la vostra Commissione ha creduto dover limitare la facoltà domandata dal Governo coll'ultimo articolo. Essa, dopo aver a lungo dibattuto le conseguenze possibili di un coordinamento della legge 13 luglio 1862, ha deliberato proporvi di accordare al Ministero la facoltà di pubblicare una nuova edizione ufficiale di detta legge colle variazioni che la presente vi ha apportate. Ma crede che debba dalla Camera esprimersi chiaramente (e questo concetto si trova nella formola da noi proposta) che le variazioni e le aggiunte da introdursi in quella edizione siano quelle stesse che saranno sancite in questa.

Se non si fosse trattato di una legge di finanza la quale deve essere tutto il giorno nelle mani di agenti subalterni, la pubblicazione unicamente di queste mo-

dificazioni ed aggiunte sarebbe stata bastevole senza riprodurre l'antica. Giacchè è ovvio che col modificare una legge in alcune sue parti s'intende sempre ch'essa resta integra in tutte quelle alle quali non si è ~~in modo espresso e deciso~~ derogato.

Ma se per il buon andamento del servizio la vostra Commissione consente a facoltizzare il [redacted]o in questa parte, essa crederebbe che il concedere un potere più ampio e più indeterminato, specialmente perchè trattasi di una legge d'imposta, non sarebbe conforme nè allo spirito, nè alla forma costituzionale. Nè vale l'esempio delle leggi organiche e dei Codici. Alla sollecita pubblicazione di quelle e di questi può dirsi sia strettamente connessa la nostra esistenza nazionale. Il caso è evidentemente ben diverso per questo progetto di legge.

Del resto noi crediamo, o signori, che sarete per riconoscere nella situazione attuale la necessità di provvedere in modo energico all'osservanza di una legge che interessa una parte importante delle pubbliche entrate; di concorrere a minorare almeno, se non ad impedire del tutto, i danni che derivano all'erario pubblico dal contrabbando, danni che pesano in ultima analisi sopra gli onesti contribuenti, e vorrete aiutare il Governo a combattere le frodi numerose che si perpetrano contro le privative.

Noi speriamo che sarete per accordare favorevole il vostro suffragio al presente schema di legge.

SILVESTRELLI, *relatore*.

Art. 7.

La disposizione dell'articolo 9 della legge 13 luglio 1862, numero 712, sarà estesa anche al deposito dei tabacchi esteri.

Art. 8.

Alle pene stabilite dall'articolo 16 della legge 13 luglio 1862, numero 710, viene aggiunta quella del carcere da otto giorno a sei mesi.

Al numero 1 dello stesso articolo 16 è aggiunta la pena della perdita dei veicoli, cavalli, barche e altri mezzi di trasporto impiegati per commettere la contravvenzione.

Viene aumentato a lire 10 il minimo della multa contemplata nel numero 3 del detto articolo 16, e a lire 1000 il massimo.

Art. 9.

L'articolo 17 della succitata legge 13 luglio 1862 viene sostituito dal seguente:

Il contrabbandiere sarà punito colla perdita dei generi presi in contrabbando, e dei veicoli, cavalli, barche e altri mezzi di trasporto adoprati per commettere la contravvenzione, e inoltre con una multa fissa di lire [illegible] e con una multa proporzionata alla quantità del genere nella seguente misura:

1° Per il tabacco greggio da lire 10 a lire 50 per ogni chilogramma, e per quello lavorato da lire 20 a lire 60 pure per ogni chilogramma;

2° Pei sigari di Avana o di qualità somigliante da lire 20 a lire 60 per ogni chilogramma;

3° Per il sale da lire 2 a lire 6 per ogni chilogramma.

Le frazioni di chilogramma saranno calcolate per chilogramma intero.

Art. 10.

Saranno puniti col carcere da otto giorni a sei mesi, oltre alle multe stabilite dal precedente articolo:

1° Coloro che avranno commesso il contrabbando per isquadriglie, a mano armata, con violenza, con marche di uffizio o etichette o con documenti falsi o falsificati, o coll'assicurazione dei danni in caso di scoperta, ovvero mediante corruzione dei pubblici agenti;

2° Coloro che sono addetti o formano parte di società instituite pel contrabbando, sia mediante prestazione di opera, sia mediante somministrazione di capitale;

Art. 6.

Identico al qui contro.

Art. 7.

Alle pene, ecc. *come contro.*

Al numero 1, ecc. *come contro.*

Viene aumentato a lire 51 il minimo della multa, *il resto come contro.*

Art. 8.

~~*Identico al qui contro.*~~

[illegible] come contro e inoltre [illegible] multa di lire 51. [illegible] il resto come contro [illegible]

Art. 9.

Saranno puniti col carcere da otto giorni a sei mesi, oltre le pene stabilite nell'articolo precedente:

1° Coloro che avranno commesso il contrabbando a mano armata, od in riunione di più di ~~dieci~~ persone quantunque non armate, ove però al fatto non sieno applicabili le disposizini degli articoli 247 a 254 del Codice penale;

2° Coloro che lo avranno commesso per mezzo di falsificazioni alle quali non sieno applicabili le disposizioni dell'articolo 363 del Codice penale suddetto;

3° Coloro che fanno atti di assicurazione di contrabbando.

Ove il Codice penale generale stabilisse una pena maggiore per taluno dei casi accennati al numero 1, sarà applicata la pena portata dallo stesso Codice penale.

Art. 11.

I complici nel contrabbando o nelle assicurazioni di contrabbando saranno puniti con una multa da lire 10 a 1000.

Art. 12.

Le pene saranno raddoppiate pel contrabbando in caso di recidiva entro tre anni, e pel contrabbando e per le contravvenzioni parificate al contrabbando che si commettono da corrieri, da impresari e conduttori di vetture pubbliche, di alberghi, di osterie, di caffè e di altri simili luoghi pubblici, o da agenti delle strade ferrate.

Nel contrabbando e nelle contravvenzioni parificate al contrabbando che si commettono nei locali pubblici gli impresari e conduttori suddetti saranno risponsabili delle multe incorse pel fatto de'loro dipendenti o commessi.

Art. 13.

L'azione giudiziaria pel contrabbando coi generi di privativa si prescrive in cinque anni; per le altre contravvenzioni in un anno.

Una nuova contravvenzione o un atto giudiziario interrompono la prescrizione.

3° Coloro che avranno commesso il contrabbando per mezzo di pubblici agenti, ove al fatto non sieno applicabili le disposizioni dell'articolo 225 del Codice suddetto.

In ogni caso all'agente convinto di corruzione sarà inflitta la pena del carcere non minore di tre mesi, oltre alle pene comminate dall'articolo 218 del summentovato Codice.

Art. 10.

A coloro che saranno stati convinti di aver appartenuto a società instituite per il contrabbando, o di averne fatto parte sì per prestazione di opera e sì per somministrazione di capitali, a coloro che eseguiscono il contrabbando per conto di dette società, ed a coloro che faranno atti di assicurazione di contrabbando, saranno inflitte le pene comminate dagli articoli 428 e 430 del Codice penale colla diminuzione di uno a due gradi a seconda dei casi.

Art. 11.

Le pene comminate dall'articolo 9 saranno raddoppiate per il contrabbando, ecc., *il resto come all'articolo* 12 *del Ministero, aggiungendo*: dagli agenti delle strade ferrate e dai rivenditori autorizzati.

Nel contrabbando, ecc., *come contro.*

Art. 12.

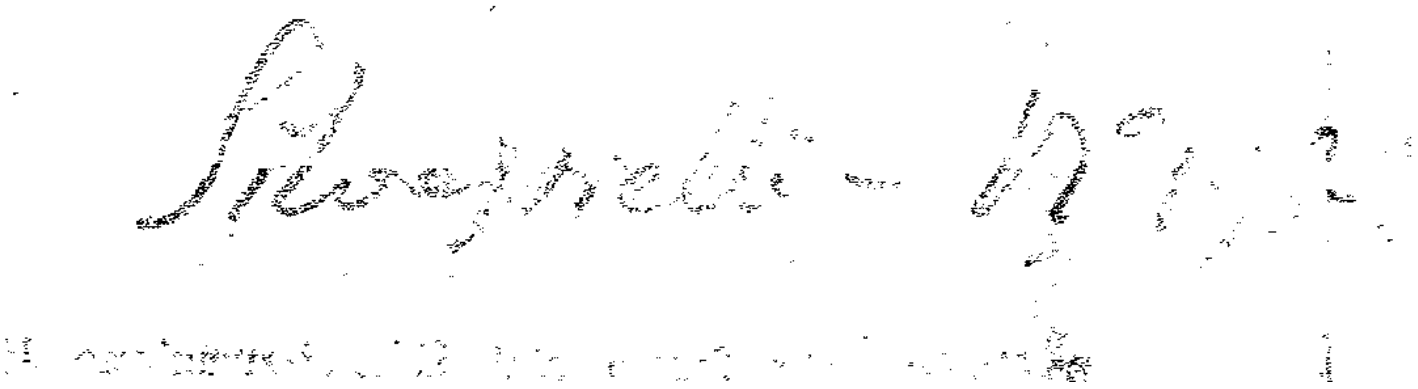
I complici nel contrabbando saranno puniti con una multa da lire 51 a lire 1000, eccettuati i casi preveduti dagli articoli 9, 10 e 11 nei quali sarà ad essi inflitta la pena comminata per gli autori ed agenti principali del contrabbando colla diminuzione di un grado.

Art. 13.

Le disposizioni dell'articolo 67 del Codice penale sono estese alle multe comminate colla presente legge.

Art. 14.

L'esercizio della privativa dei sali e tabacchi è esteso all'isola di Capraia secondo la legge 13 luglio 1862, numero 710, e colle aggiunte e modificazioni sancite dalla presente.



SESSIONE 1863-1864

N° 195-B

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei Deputati

BERTOZZI, RICCI V., BASILE, COSTAMEZZANA, MUREDDU, BUFFARINI, CORTESE, SILVESTRELLI, CASTELLANO

sul progetto di legge presentato dal ministro delle finanze

nella tornata del 21 *febbraio* 1865

Modificazioni della legge sulla privativa dei sali e tabacchi.

Tornata del 18 aprile 1865

SIGNORI! Il progetto di legge sul quale abbiamo l'onore di riferirvi è in parte la riunione in un solo di altri tre progetti per discipline sulla privativa dei sali e tabacchi, presentati dai precedenti Ministeri e dall'attuale alla Camera, ed esaminati dai vostri uffici, in altra parte è l'aggiunta alla legge del 13 luglio 1862 di alcune sanzioni penali per reprimere il contrabbando dei generi di privativa aumentato in modo veramente così deplorabile da richiamare la speciale attenzione del Governo e la vostra. Il primo schema di legge presentato fin dal 21 novembre 1862 e riprodotto nella Sessione attuale (seduta 17 dicembre 1864), domandava la conversione in legge del R. decreto 16 ottobre 1862 circa i depositi di sale in alcune provincie della Sicilia, nelle quali non esistendo la privativa, furono riconosciute indispensabili alcune misure e cautele onde impedire il trasporto clandestino dei sali da quell'isola al prossimo continente. Non si vieta con quelle nè la fabbricazione, nè il commercio del sale ma si vogliono

(195-B) alcune garanzie nell'interesse dell'erario pubblico, ed in alcuniluoghi soltanto.

Il principio e le disposizioni di quel decreto risultarono in esperienza ragionevoli: nè furono trovati gravosi nella loro esecuzione, essendo in vigore dal novembre 1862 ad oggi, in attesa sempre dell'approvazione parlamentare.

La formola di questa approvazione è contenuta nell'articolo 15 del contro progetto attuale, conforme alla proposta ministeriale.

Il secondo schema fu presentato dal ministro Minghetti nella seduta 18 aprile 1864, e si invocavano con quello alcuni provvedimenti relativi alla circolazione ed allo smercio dei sali e tabacchi in tutto il regno, e sopratutto nei dintorni delle saline, ove nessuna vigilanza speciale appoggiata da speciali discipline era stata stabilita dalla legge 13 luglio 1862.

Il terzo progetto, tendente ad applicare all'isola di Capraia la detta legge sulle privative dei sali e tabacchi, fu presentato dall'attuale ministro delle finanze il 17 dicembre 1864, dietro considerazioni al medesimo esposte dalla vostra stessa Commissione mentre esaminava i due primi. Nella relazione ministeriale sono abbastanza sviluppate le osservazioni da noi fatte, senza che occorra qui diffondersi troppo su quelle. La posizione geografica dell'isola di Capraia, la quale forma assolutamente parte integrale dell'arcipelago toscano, colla sua vicinanza al continente è un approdo troppo facile ed un luogo immune per tenervi deposito di contrabbando. Bisogna dunque far cessare colà un regime eccezionale rapporto alle privative disforme da quello delle isole contigue.

E se tale stato di cose differente poteva tollerarsi quando la Capraia apparteneva politicamente al regno di Sardegna, ed il gruppo dell'Elba alla Toscana, oggi che tutte quelle isole sono riunite al regno italiano fa d'uopo in quelle località di leggi gabellarie al tutto uniformi. La vostra Commissione dichiara dividere pienamente tale avviso, ed ha creduto aderire alla proposta di estendere all'isola soprannominata la legge delle privative coll'articolo 14 del controprogetto, cambiando il numero di ordine dal nuovo progetto ministeriale per maggior chiarezza della legge stessa.

Di questo nuovo progetto pertanto, esaminandone la prima parte, dobbiamo notare in primo luogo come dal momento che il Governo esercita la privativa dei

sali e tabacchi non possa non considerarsi quale misura consentanea a quell'esercizio il prescrivere certe discipline per la circolazione e lo smercio di quei generi. Nè può contestarsene allo Stato il diritto.

Ma la vostra Commissione, o signori, conformandosi al mandato ricevuto dai vostri uffici intorno a questo oggetto, contenuto pure nel primitivo schema del 18 aprile 1864, rivolse il suo esame a constatare e la necessità e la efficacia delle proposte discipline. Riconobbe infatti che una vigilanza particolare presso alle saline fosse necessaria con regole e forme speciali. Giacchè nel caso che sia esportato in frode il sale dai luoghi dove viene confezionato (e questo accade pur troppo oggi di frequente) e posto quindi in commercio, non è possibile farne risultare in modo legale ed autentico la fraudolenta provenienza. Perciò crede possa venir accolta dalla Camera la proposta ministeriale, la quale informandosi presso a poco al sistema del regolamento doganale vigente per le merci soggette a dazio, stabilirebbe una zona speciale di vigilanza per dieci chilometri intorno alla cinta di ciascuna salina. Entro questa zona non sarebbe permesso nè il trasporto, nè il deposito di una quantità di sale maggiore di cinque chilogrammi senza un documento ossia bolletta di accompagno. Questa precauzione potrà sembrare per avventura gravosa a coloro che abitano in vicinanza delle saline. Ma bisogna riflettere che l'articolo 15 della legge 13 luglio 1862 dà facoltà agli agenti doganali di far visite domiciliari in caso *d'indizi di contrabbando*. Col prescrivere l'obbligo di munirsi di un documento dell'amministrazione a chi vuol tenere una certa quantità di generi di privativa, si limita indirettamente, scemando i sospetti, l'esercizio della facoltà attribuita ai funzionari delle gabelle dal suddetto articolo.

D'altronde la bolletta si rilascia ai privati senza alcuna spesa dagli agenti o magazzinieri autorizzati presso i quali si fa l'acquisto del genere. Il trasporto poi, ed i depositi del sale fuori di detta zona eccedenti i cinquanta chilogrammi è indispensabile vincolarli a bolletta di accompagno, se si vuol evitare di far godere impunità assoluta al contrabbandiere il quale riesca ad oltrepassare la cinta delle saline senza essere incontrato da guardie od agenti di dogana.

Onde poi non si creda abrogato o modificato l'ultimo alinea dell'articolo 10 della legge 13 luglio 1862, pel

(195-B) quale l'obbligo della bolletta si estende per le stesse quantità alla zona doganale lungo la spiaggia del mare, la Commissione ha creduto aggiungere all'articolo 2 della controproposta un richiamo all'osservanza della stessa norma in quei luoghi.

Le identiche discipline, variato il limite della quantità del genere, è necessario applicare al trasporto e deposito dei tabacchi anche nazionali presso i privati. Invece della cinta delle saline, alle quali si riferiscono gli articoli 1 e 2 del progetto della Commissione, corrispondenti ai 2 e 3 del progetto ministeriale, le discipline di sorveglianza speciale saranno applicate nelle *zone doganali* che indica il regolamento doganale in vigore. A questo provvederebbe l'articolo 3, conforme al 4 della proposta del Ministero. E così il successivo nostro articolo 4, conforme al 5 dell'anzidetta proposta determinerebbe alcune condizioni principali per ottenere le bollette, rimandando le particolari ad apposito regolamento da pubblicarsi. Se non che la vostra Commissione, nello esaminare la efficacia intrinseca del provvedimento, opinò che ad impedire l'inconveniente probabile di far servire in qualche eventualità le bollette a guisa di passaporto legale al contrabbando dei generi di privativa fosse opportuno modificare l'articolo 6 della proposta ministeriale. Proporrebbe pertanto di distinguere in ciascuna bolletta la sua durata e validità per quanto concerne il trasporto dei generi, e per quanto concerne il deposito senza bisogno perciò di creare due distinti documenti. Per il primo la durata deve limitarsi ad un tempo proporzionato allo stradale che si vorrebbe percorrere e che dovrebbe indicarsi nella stessa bolletta.

Per il secondo, può essere approvata la proposta che il tempo della durata non sia giammai più lungo di quattro mesi quanto ai sali. Riguardo poi al deposito di tabacchi nazionali che volesse tenersi dai privati, la bolletta può essere senza inconveniente a tempo indeterminato, per la ragione che il tabacco di contrabbando si riconosce il più delle volte con facilità, mentre è assolutamente impossibile riconoscere il sale contrabbandato. Egli è in pari tempo giusto limitare le cautele restrittive e le misure preventive a quelle che sono di necessità assoluta agl'interessi dell'erario, e non imporre soverchi vincoli ai privati cittadini. Per i tabacchi esteri, ferme le disposizioni prescritte dalla legge 13 luglio 1862 relative ai trasporti, è indispensabile per la economia della presente, e per tutelare la finanza in modo

uniforme, estenderle anche ai depositi, che da quella non furono contemplati, per una ommissione che non è in alcuna guisa spiegabile a chi ne faccia accurato esame.

Gli articoli dunque della controproposta 5° e 6° stabilirebbero le sopraindicate misure.

Passando ora a discorrere delle variazioni domandate dal Governo alle penalità stabilite colla legge 13 luglio 1862 per il contrabbando dei sali e tabacchi, la vostra Commissione, ritenendo come un fatto tristamente incontestabile l'accresciuto contrabbando, si è creduta in dovere di considerare se i proposti rimedii fossero efficaci a paralizzare il male e le cause di esso. Non è mestieri spendere parole per giustificare innanzi alla Camera la nostra premessa sulle grandi proporzioni alle quali è giunto sotto varie forme il deplorabile commercio in frode dei generi di privativa, con ingente danno dell'erario nazionale. È un vero flagello di pubblica notorietà, che pur troppo non ci è dato supporre si possa da alcuno impugnare o menomare. Sulle cause però che lo producono e lo mantengono il giudizio nostro, o Signori, è in qualche parte speciale diverso da quello della relazione ministeriale. Il difetto di severa vigilanza attribuito alla recente riorganizzazione del personale e dei servizii, avvenuta all'indomani quasi che per opera dei politici rivolgimenti furono sciolti e distrutti dove direttamente, e dove indirettamente i sistemi doganali dei cessati Governi, è una delle cause ma, non è la sola, nè la principale. È ovvio l'osservare che a quello sconcio, dopo 5 anni che si è formato il regno d'Italia, si debba assolutamente e severamente provvedere completando con mano energica l'opera del riordinamento del personale, anteponendo ogni altro riguardo alla idoneità e fedeltà, onde le leggi sieno osservate, ed esercitate le dovute sorveglianze. E non dubitiamo che a ciò voglia curare il Governo. Ma a due altre cause riconosce la vostra Commissione doversi attribuire il contrabbando, ad una delle quali si accenna soltanto e di volo dall'onorevole ministro, quando dichiara che si sta attendendo con massimo studio al miglioramento dei generi di privativa.

Noi crediamo a questa savia ed opportuna intenzione, ma dobbiamo al tempo stesso insistervi sopra calorosamente, tanto più perchè i lamenti che da ogni parte si elevano e si formolano contro la poco buona scelta e fabbricazione dei tabacchi sono incessanti ed appog-

(195-B) giati a ragioni non disprezzabili. Può dirsi senza tema di errare che costituiscano propriamente un altro fatto di pubblica notorietà, quanto il contrabbando stesso.

L'altra causa poi la quale forma un potente ed assai diffuso incentivo al commercio fraudolento di quel genere, non può negarsi, o signori, che sia la tariffa in vigore pei spacci della regìa governativa. È cosa ovvia infatti che il lucro determini essenzialmente lo sviluppo maggiore o minore di ogni speculazione, e nel caso attuale bisogna riconoscere un esempio di questa verità. Sappiamo che ci viene obbiettato non essere ancora trascorso abbastanza tempo dacchè furono aumentate le tariffe, per dedurne conclusioni assolute e dirette a modificarle nuovamente. Si dice che l'esperimento è stato troppo breve per decidere fin da questo momento di ricondurre sopratutto i tabacchi al prezzo primitivo. Senza fermarci ad impugnare, o distinguere quanto possa esservi di esatto o di verosimile in tale apprezzamento, non potremmo non disconoscere in modo reciso i vari inconvenienti ai quali darebbe luogo una subitanea e nuova mutazione. Ma crediamo inevitabile un graduale avviamento alla riforma delle tariffe, in ispecie per quanto concerne i tabacchi, poichè vano sarebbe il voler fare completa astrazione dallo stato di cose e d'interessi creato e mantenuto dai prezzi attuali, ossia dal guadagno non piccolo che lusinga coloro i quali esercitano il contrabbando.

E qui non mancò di affacciarsi ai vostri commissari la vecchia questione sulla utilità vera per lo Stato nel mantenimento delle privative: questione importante, ed altra volta trattata con diffusa e svariata argomentazione nella nostra Camera. Sarebbe per altro sembrato ad essi deviare sostanzialmente dal mandato ricevuto, venendola a trattare in questa circostanza, ed in questi momenti. Che possa essere dell'interesse dell'erario pubblico, sottraendo lo Stato da spese di provvista, fabbricazione, trasporti e maggiore sorveglianza, il cercar modo di sostituire un dazio sotto forma di diritto d'introduzione, o altro sistema analogo specialmente per quanto riguarda i tabacchi, noi non manchiamo di riconoscerlo. Ed a questo proposito esprimiamo la speranza che il Governo voglia rammentarsi dell'impegno preso altra volta avanti la Camera, allorquando nella seduta dei 13 e 14 marzo 1862 si discuteva la legge per la privativa dei sali e tabacchi. Esso si obbligò esplicitamente in quella occasione a studiare e presentare

un progetto di legge d'imposta sui tabacchi, mercè la quale il monopolio sarebbe abolito in Italia. Esso accolse un ordine del giorno della Camera che gli imponeva codesta speciale obbligazione. (195-B)

Si può comprendere e spiegare fino a un certo punto che la situazione nostra amministrativa congiunta alle difficoltà politiche, le quali pure hanno assorbito molte cure dei vari Ministeri, non abbia permesso al Governo di occuparsi seriamente di quella faccenda. Tanto più che non bisogna dimenticare come si facesse chiaramente intendere in quella circostanza e dalla Camera che approvava, e dal Governo il quale accettava, la questione del tempo essere posta in disparte e lasciata in condizioni indeterminate, perchè, trattandosi di un cespite ragguardevole per le nostre finanze, non si pretendeva che colla sollecitudine del cambiamento fossero pregiudicati interessi di grandissima conseguenza.

Crediamo però nostro dovere farne ora speciale menzione con questo richiamo, e rinnovare nello stesso tempo e nello stesso senso le nostre premure, le quali non dubitiamo saranno conformi ai sentimenti della Camera.

Uno per altro dei commissari dei vostri uffizi opinò doversi rigettare puramente e semplicemente la legge quale ci venne proposta, e riprodurre in modo assoluto al Ministero l'invito di presentarne una nuova che abolisca il monopolio dei tabacchi.

Ma la vostra Commissione ha considerato che non si può trasformare ad un tratto, e con sistemi più o meno improvvisati, i quali perciò offrirebbero dubbie garanzie, quel cespite di entrata, e postochè non si possa lasciar da parte questo importantissimo ramo d'imposta indiretta, egli è chiaro che sia indispensabile doversi curare in tutti i modi la osservanza esatta della legge relativa. Il Governo ha il dovere di farla eseguire: al potere legislativo però incombe naturalmente il còmpito di somministrare al primo i mezzi idonei allo scopo.

La proposta ministeriale domanda a tal fine un aumento di penalità per i contravventori, non mancando di far rilevare che nella legge 13 luglio 1862 furono inserite sanzioni penali mitissime, e che l'esperienza ha poi dimostrato insufficienti contro l'audacia del contrabbando e lo sviluppo preso da quel riprovevole mestiere.

Il massimo danno, ossia la massima delle pene che

(195-B) possa incorrere, nella peggiore delle ipotesi, chi viene sorpreso in frode di quella legge, si è la perdita del genere e lire 200 di multa; ovvero una multa proporzionata alla quantità del genere contrabbandato, la di cui valutazione ha per termine ultimo e più elevato lire 60 per chilogramma. Ma a queste multe, a questi rovesci eventuali, che realizzandosi poi non sono per loro stessi enormi, suppliscono spesso i contrabbandieri per mezzo dell'associazione. Ed è un fatto doloroso e non più dubbio l'esistenza di società organizzate con associazione di capitali, a garanzia pur anco delle perdite occasionali in caso di scoperta e di sequestri che avvengano per opera degli agenti delle dogane.

La vostra Commissione, o signori, ha dovuto convincersi che vi sia pur troppo urgenza assoluta di ricorrere a provvedimenti più energici ed efficaci di quelli già in vigore. Essa ha discusso lungamente lo spirito e la portata delle variazioni che verrebbero introdotte nella nostra legge sulle privative per lo scopo sopraindicato, ed ha seguìto un sistema graduale di idee, secondo le diverse forme delle violazioni o contravvenzioni che si commettono e che si vogliono punire.

Riformando alquanto la proposta del Ministero, sembrerà per avventura ch'essa abbia voluto aggravare maggiormente la mano.

Questo giudizio per altro non sarebbe esatto, perciocchè bisogna por mente che si è voluto dalla vostra Commissione principalmente far constare che non si debbano sottrarre in alcun modo dalle disposizioni del Codice penale gli atti di reità coi quali il contrabbando viene commesso nella maggior parte dei casi previsti dalla proposta ministeriale.

Un diverso sistema sarebbe falso, perchè ingiusto.

Essa trovò opportuno consentire alla progettata pena della perdita dei mezzi di trasporto scientemente adoperati nel contrabbando, ed all'aumento delle multe invariabili di lire 51 per ogni caso di frode, delle multe proporzionali al doppio di quelle ora comminate, quando non concorrano nei casi di contrabbando le speciali ed aggravanti circostanze che enuncieremo in appresso.

Ove poi si trattasse di riunioni di contrabbandieri, ed ove si vedessero concorrere associazioni di capitali, società di assicurazioni, prestazioni di opera per conto altrui, essa crede potersi approvare la proposta del

carcere da otto giorni estensibile a sei mesi, oltre la perdita e le multe dette di sopra. Questa pena è invero una innovazione sostanziale che verrebbe introdotta nella legge. Non bisogna però dimenticare che nelle combinazioni ivi enumerate consiste principalmente quella specie di guerra perversa e tenace che oggi vien fatta contro la privativa del Governo. (195-B)

Si crederebbe necessario stabilire in modo chiaro allo stesso articolo la stessa pena al contrabbando commesso a mano armata od in riunione di più di tre persone anche a mano non armata, o con falsificazione di documenti e marche d'uffizio, o col mezzo di corruzione di pubblici agenti, solo quando a ciascuno di questi casi non fossero strettamente applicabili gli articoli del Codice penale relativi a quella specie di reato.

La Commissione ha opinato che questo sistema ed il richiamo di quegli articoli fossero il mezzo razionale onde evitare un inconveniente probabile a derivare approvando la redazione proposta dal Ministero, che cioè fosse possibile vedere inflitte in certi casi pene minori di quelle sancite dal Codice generale, al quale potrebbe forse dubitarsi essersi derogato coll'approvazione di codesta legge speciale.

Nè ha stimato regolare per la sua forma la riserva che nell'ultimo alinea dell'articolo 9 proponeva il Ministero. E quanto al caso di contrabbando commesso *a mano armata con violenza*, del quale era parola all'articolo 10 della suddetta proposta, ha ritenuto non doversene fare assolutamente menzione, perchè a questo caso provvede il Codice penale senza che sia mestieri alcuna appendice o dichiarazione. Ma riguardo alla corruzione degl'impiegati ed agenti governativi, ha stimato opportuno, dopo di aver aumentato coi precedenti articoli la pena al corruttore, aumentarla eziandio a colui il quale si è lasciato indurre a tradire il proprio ufficio. Ci è sembrato che non si dovesse a proposito del contrabbando lasciare aperto l'adito ad una probabilità e ad una condizione disforme fra gl'imputati, in benefizio di un pubblico agente infedele.

Nè sarà, crediamo, impugnata la convenienza di aggravare la pena del carcere nei casi previsti dall'articolo 9 di questa legge, quando trattisi di persone le quali o nell'esercizio della loro professione, o al coperto delle funzioni di pubblico servizio che disimpegnano, trasportassero o vendessero generi di privativa

(195-B) in frode della finanza. La ragione di aggravare la pena sta così nel maggior danno che essi arrecano, e nella maggior difficoltà di scuprirli, come nel grado maggiore di colpabilità che da essi si incorre, attesa la loro individuale posizione. Tali sono gl'impresari e conduttori di vetture pubbliche, alberghi, osterie e caffè da una parte, e dall'altra i corrieri, gli agenti delle ferrovie ed i rivenditori autorizzati.

Il far risalire poi la solidarietà per il pagamento delle multe dei loro dipendenti agl'impresari e conduttori di alberghi, caffè ed altri luoghi pubblici è una misura necessaria onde chiudere una via facile per eludere gli effetti della pena e rendere illusoria la legge, quando si verificasse la ipotesi di un accordo immorale fra i padroni dei suddetti locali ed i loro subalterni. Oltre a ciò questa responsabilità sarà in fatto una delle garanzie più efficaci ad impedire un illecito commercio che già da qualche tempo minacciava svilupparsi su grande scala.

La vostra Commissione ha poi creduto che i fatti contemplati nei numeri 2 e 3 dell'articolo 10 della proposta ministeriale, si possano con giusti temperamenti assimilare ai reati previsti dagli articoli 428 a 430 del Codice penale.

Le associazioni istituite ed organizzate allo scopo di violare le leggi dello Stato, gli accordi, i contratti di assicurazione preventiva contro gli effetti della legge, le società aventi per iscopo di defraudare l'erario pubblico dei suoi proventi, atteso il turbamento che arrecano all'ordine sociale ed alla pubblica moralità, escono affatto dalla specie dei contrabbandi che si commettono ordinariamente, Nessuno vorrà negare che vi sia in quelli atti assai prossima, per lo meno, la intenzione, la deliberazione, il tentativo di delinquere. Aggiungasi un'altra grave considerazione, ed è: che l'esercizio del contrabbando mediante tali organizzazioni sopratutto, è il vero passo graduale a commettere reati maggiori. La esperienza mostra esempii innumerevoli e continui di questa tristissima verità. Epperciò se non sono, rigorosamente parlando, reati eguali a quello che il Codice chiama *associazione di malfattori*, previsto negli articoli suddetti, hanno però nella scala di quelli un posto immediatamente successivo.

Così, colla diminuzione di uno a due gradi, può essere certamente il caso di applicare gli articoli in discorso.

Per tutte le sopraesposte ragioni abbiamo creduto variare gli articoli 8 e 10 della proposta ministeriale. L'articolo 11 che si riferisce ai complici, e che nel controprogetto sarebbe il 12°, proponiamo uniformarlo alle disposizioni dell'articolo 34 del Codice penale che fissa il limite minimo della multa *sempre maggiore di lire cinquanta*. E nel comminare ai complici la multa tra le lire 51 e le 1000 reputammo logica la riserva ossia la eccezione per i casi degli articoli 9, 10 e 11 della nostra proposta, nei quali si dovrebbe ai medesimi infliggere le pene stesse dei principali attori del contrabbando, colla sola diminuzione di un grado. In questo credemmo conformarci ai principii generali del Codice sopraddetto.

Ci è sembrato poi superfluo il rammentare, e così non sarebbe opportuno modificare, quanto dal Codice stesso è stabilito in ordine alla prescrizione degli atti giudiziarii. Ed in luogo dell'articolo 13, che sarebbe soppresso, si è pensato introdurre un articolo nuovo per dichiarare applicabile alle multe nei casi d'insolvenza l'articolo 67 del Codice penale, il quale prescrive il carcere sussidiario in misura determinata secondo la somma della multa inflitta.

L'articolo 14 è una semplice e testuale trasposizione del 1° articolo proposto dal Ministero, operata da noi per ragione di maggior chiarezza.

L'articolo 15 è la convalidazione e la conversione in legge del regio decreto concernente i depositi di sale nella costa delle provincie di Siracusa, Messina e Catania, di che abbiamo già discorso. Il testo dello stesso decreto è annesso alla legge.

Finalmente la vostra Commissione ha creduto dover limitare la facoltà domandata dal Governo coll'ultimo articolo. Essa, dopo aver a lungo dibattuto le conseguenze possibili di un coordinamento della legge 13 luglio 1862, ha deliberato proporvi di accordare al Ministero la facoltà di pubblicare una nuova edizione ufficiale di detta legge colle variazioni che la presente vi ha apportate. Ma crede che debba dalla Camera esprimersi chiaramente (e questo concetto si trova nella formola da noi proposta) che le variazioni e le aggiunte da introdursi in quella edizione siano in modo tassativo ed esclusivo quelle stesse che saranno sancite in questa.

Se non si fosse trattato di una legge di finanza la quale deve essere tutto il giorno nelle mani di agenti subalterni, la pubblicazione unicamente di queste mo-

(195-B) dificazioni ed aggiunte sarebbe stata bastevole senza riprodurre l'antica. Giacchè è ovvio che col modificare una legge in alcune sue parti s'intende sempre ch'essa resta integra in tutte quelle alle quali non si è derogato. La cognizione però, la ricerca dei casi di violazione della legge delle privative spetta a funzionari, i quali hanno bisogno di conoscere nel modo che possa essere più semplice l'esercizio dei proprii doveri. Ai magistrati è riservata l'applicazione delle sanzioni; ognun sa però che dal modo come si procede ai sequestri dagli agenti di finanza dipende la sentenza dei tribunali. A questo intento sarebbe diretta la nuova edizione da farsi dal Governo.

Ma se per il buon andamento del servizio la vostra Commissione consente a facoltizzare il Ministero in questa parte, essa crederebbe che il concedere un potere più ampio e più indeterminato, specialmente perchè trattasi di una legge d'imposta, non sarebbe conforme nè allo spirito, nè alla forma costituzionale. Nè vale l'esempio delle leggi organiche e dei Codici. Alla sollecita pubblicazione di quelle e di questi può dirsi sia strettamente connessa la nostra esistenza nazionale. Il caso è evidentemente ben diverso per questo progetto di legge.

Del resto noi crediamo, o signori, che sarete per riconoscere nella situazione attuale la necessità di provvedere in modo energico all'osservanza di una legge che interessa una parte importante delle pubbliche entrate; di concorrere a minorare almeno, se non ad impedire del tutto, i danni che derivano all'erario pubblico dal contrabbando, danni che pesano in ultima analisi sopra gli onesti contribuenti, e vorrete aiutare il Governo a combattere le frodi numerose che si perpetrano contro le privative.

Noi speriamo che sarete per accordare favorevole il vostro suffragio al presente schema di legge.

SILVESTRELLI, *relatore*.

PROGETTO DEL MINISTERO

Art. 1.

L'esercizio della privativa dei sali e tabacchi è esteso all'isola di Capraia secondo la legge 13 luglio 1862, numero 710, colle aggiunte e modificazioni sancite nella presente.

Art. ~~2.~~ 1°.

È stabilita intorno a tutte le saline una zona di vigilanza per la estensione di dieci chilometri a partire dalla loro cinta.

Art. 3.

Sono vincolati a bolletta i sali che si trasportano e si custodiscono entro la suddetta zona in quantità eccedente i cinque chilogrammi, non che i sali trasportati e depositati in quantità maggiore di cinquanta chilogrammi fuori della zona suddetta.

Art. ~~4.~~ 3°.

Allo stesso vincolo della bolletta sono soggetti il trasporto ed il deposito dei tabacchi nazionali in quantità superiore a due chilogrammi nelle zone doganali di terra e lungo il lido del mare e delle città franche, ed in quantità superiore a dieci chilogrammi al di qua delle zone doganali sia di terra che di mare.

Art. ~~5.~~ 4°.

Nessuno potrà ottenere la bolletta di circolazione e di deposito prescritta da' precedenti articoli, se non comprovi di avere acquistati i generi di privativa dai venditori o rivenditori autorizzati dalla amministrazione.

La mancanza di bolletta sarà considerata e punita come contrabbando.

Art. 6.

La validità della bolletta per i sali non potrà mai eccedere la durata di quattro mesi: quella per i tabacchi nazionali potrà essere a tempo indeterminato.

PROGETTO DELLA COMMISSIONE.

~~*Portato all'articolo 14.*~~

~~Art. 1.~~

~~*Identico al qui contro.*~~

Art. 2.

Sono vincolati a bolletta i sali che si trasportano e si custodiscono entro la suddetta zona, e quella doganale lungo il lido del mare in quantità eccedente i cinque chilogrammi ~~Loco come contro fuori della zona suddetta~~ nonchè i sali trasportati e depositati in quantità maggiore di ~~Art. 3~~ cinquanta chilogrammi fuori della zona suddetta.

~~*Identico al qui contro.*~~

~~Art. 4.~~

~~*Identico al qui contro.*~~

Art. 5.

La bolletta di circolazione sarà valida per arrivare al luogo di destinazione nel tempo e per lo stradale che vi sarà indicato.

La validità delle bollette di deposito per i sali non potrà mai eccedere la durata di quattro mesi. Quella per i tabacchi nazionali potrà essere a tempo indeterminato.

Le altre norme speciali e le precauzioni da stabilirsi per il rilascio gratuito delle bollette, saranno fissate con regolamento approvato per decreto reale.

Art. ~~7.~~ 6.

La disposizione dell'articolo 9 della legge 13 luglio 1862, numero ~~712~~ 710, sarà estesa anche al deposito dei tabacchi esteri.

Art. ~~8.~~ 7.

Alle pene stabilite dall'articolo 16 della legge 13 luglio 1862, numero 710, viene aggiunta quella del carcere da otto giorno a sei mesi.

Al numero 1 dello stesso articolo 16 è aggiunta la ~~pena della~~ perdita dei veicoli, cavalli, barche e altri mezzi di trasporto impiegati per commettere la contravvenzione.

Viene aumentato a lire ~~50~~ 51 il minimo della multa contemplata nel numero 3 del detto articolo 16, e a lire 1000 il massimo.

Art. ~~9.~~ 8.

L'articolo 17 della succitata legge 13 luglio 1862 viene sostituito dal seguente:

~~Il contrabbandiere sarà punito colla perdita dei generi presi in contrabbando, e dei veicoli, cavalli, barche e altri mezzi di trasporto adoprati per commettere la contravvenzione, e inoltre con una multa fissa di lire 50,~~ e con una multa proporzionata alla quantità del genere nella seguente misura:

1° Per il tabacco greggio da lire 10 a lire 50 per ogni chilogramma, e per quello lavorato da lire 20 a lire 60 pure per ogni chilogramma;

2° Pei sigari di Avana o di qualità somigliante da lire 20 a lire 60 per ogni chilogramma;

3° Per il sale da lire 2 a lire 6 per ogni chilogramma.

Le frazioni di chilogramma saranno calcolate per chilogramma intero.

Art. 10.

Saranno puniti col carcere da otto giorni a sei mesi, oltre alle multe stabilite dal precedente articolo:

1° Coloro che avranno commesso il contrabbando per isquadriglie, a mano armata, con violenza, con marche di uffizio o etichette o con documenti falsi o falsificati, o coll'assicurazione dei danni in caso di scoperta, ovvero mediante corruzione dei pubblici agenti;

2° Coloro che sono addetti o formano parte di società instituite pel contrabbando, sia mediante prestazione di opera, sia mediante somministrazione di capitale;

~~Art. 6.~~

~~*Identico al qui contro.*~~

~~Art. 7.~~

~~Alle pene, ecc. *come contro.*~~

~~Al numero 1, ecc. *come contro.*~~

~~Viene aumentato a lire 51 il minimo della multa, *il resto come contro.*~~

~~Art. 8.~~

~~L'articolo 17, ecc. *come contro.*~~

Il contrabbandiere sarà punito colla perdita dei generi presi in contrabbando, e dei veicoli, cavalli, barche e altri mezzi di trasporto adoprati per commettere la contravvenzione, e inoltre con una multa di lire 51 ~~*il resto come contro.*~~

Art. 9.

Saranno puniti col carcere da otto giorni a sei mesi, oltre le pene stabilite nell'articolo precedente:

1° Coloro che avranno commesso il contrabbando a mano armata, od in riunione di più di tre persone quantunque non armate, ove però al fatto non sieno applicabili le disposizini degli articoli 247 a 254 del Codice penale;

2° Coloro che lo avranno commesso per mezzo di falsificazioni alle quali non sieno applicabili le disposizioni dell'articolo 363 del Codice penale suddetto;

3° Coloro che fanno atti di assicurazione di contrabbando.

Ove il Codice penale generale stabilisse una pena maggiore per taluno dei casi accennati al numero 1, sarà applicata la pena portata dallo stesso Codice penale.

Art. 11.

I complici nel contrabbando o nelle assicurazioni di contrabbando saranno puniti con una multa da lire 10 a 1000.

~~Art. 12.~~

~~Le pene saranno raddoppiate pel contrabbando~~ in caso di recidiva entro tre anni, e pel contrabbando e per le contravvenzioni parificate al contrabbando che si commettono da corrieri, da impresari e conduttori di vetture pubbliche, di alberghi, di osterie, di caffè e di altri simili luoghi pubblici, da agenti delle strade ferrate, ~~e dai rivenditori autorizzati.~~

Nel contrabbando e nelle contravvenzioni parificate al contrabbando che si commettono nei locali pubblici gli impresari e conduttori suddetti saranno risponsabili delle multe incorse pel fatto de'loro dipendenti o commessi.

Art. 13.

L'azione giudiziaria pel contrabbando coi generi di privativa si prescrive in cinque anni; per le altre contravvenzioni in un anno.

Una nuova contravvenzione o un atto giudiziario interrompono la prescrizione.

3° Coloro che avranno commesso il contrabbando per mezzo di corruzione di pubblici agenti, ove al fatto non sieno applicabili le disposizioni dell'articolo 225 del Codice suddetto.

In ogni caso all'agente pubblico convinto di corruzione sarà inflitta la pena del carcere non minore di tre mesi, oltre alle pene comminate dall'articolo 218 del summentovato Codice.

Art. 10.

A coloro che saranno stati convinti di aver appartenuto a società instituite per il contrabbando, o di averne fatto parte sì per prestazione di opera e sì per somministrazione di capitali: a coloro che eseguiscono il contrabbando per conto di dette società: ed a coloro che faranno atti di assicurazione di contrabbando, saranno inflitte le pene comminate dagli articoli 428 e 430 del Codice peuale colla diminuzione di uno a due gradi a seconda dei casi.

Art. 11.

Le pene comminate dall'articolo 9 saranno raddoppiate per il contrabbando ~~ecc., il resto come all'articolo 12 del Ministero, aggiungendo: dagli agenti delle strade ferrate e dai rivenditori autorizzati.~~

~~Nel contrabbando, ecc., come contro.~~

Art. 12.

I complici nel contrabbando saranno puniti con una multa da lire 51 a lire 1000, eccettuati i casi preveduti dagli articoli 9, 10 e 11 nei quali sarà ad essi inflitta la pena comminata per gli autori od agenti principali del contrabbando colla diminuzione di un grado.

Art. 13.

Le disposizioni dell'articolo 67 del Codice penale sono estese alle multe comminate colla presente legge.

Art. ~~14.~~ 15.

L'esercizio della privativa dei sali e tabacchi è esteso all'isola di Capraia secondo la legge 13 luglio 1862, numero 710, e colle aggiunte e modificazioni sancite dalla presente.

Art. 14.

Agli articoli del Codice penale citati in questa legge s'intenderanno per la Toscana sostituiti gli articoli del Codice penale Toscano che contemplano gli stessi reati.

~~Art. 14.~~

~~È convalidato~~ il regio decreto 16 ottobre 1862 con cui vennero fissate le condizioni pel deposito del sale marino nelle zone doganali stabilite lungo le provincie di Siracusa, Catania e Messina, e le isole che fanno parte della provincia di Messina.

Art. 15.

È data facoltà al Governo del Re di coordinare la presente legge con quella del 13 luglio 1862, numero 710, e di farne la pubblicazione in una nuova edizione uffiziale.

Art. ~~15.~~ 16.

Le disposizioni degli articoli 1 e 2 relative alle zone intorno alle saline non sono applicabili alla Sicilia, per la quale invece è convalidato ~~l'ecc., come all'articolo 14 del Ministero~~.

Art. ~~16.~~ 17.

E data facoltà al Governo del Re di fare la pubblicazione della legge 13 luglio 1862, numero 710 in una nuova edizione ufficiale, introducendovi le testuali variazioni ed aggiunte sancite dalla presente.

Approvato nella tornata del 24 Aprile 1866.

(195-B)

REGIO DECRETO

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 6, 7, 8, 18 e 19 della legge del 13 luglio 1862 sulla privativa de' sali e tabacchi;

Veduti gli articoli 2, 58 e 73 del regolamento doganale dell' 11 settembre 1862;

Considerando essere urgente il porre riparo ai continui contrabbandi di sale che da alcuni luoghi della Sicilia si commettono per le vicine provincie del continente, e che il solo obbligo della cauzione pe' trasporti di sale per mare lungo le coste della Sicilia è insufficiente ad impedire gli imbarchi che clandestinamente si fanno su piccole barche;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Nelle zone doganali stabilite in conformità dell'articolo 2 del regolamento dell'11 settembre 1862 lungo le provincie di Siracusa, Catania e Messina, e le isole che fan parte di quest' ultima provincia, è vietato il tener depositi di sale.

Il divieto non si estende all'abitato principale della citta, la cui popolazione agglomerata arriva ai dieci mila abitanti.

Volendosi negli altri comuni tener depositi di sale, occorrerà un permesso del direttore delle gabelle della provincia, il quale, ove creda di accordarlo, stabilirà le cautele necessarie ad impedire che se ne faccia contrabbando per le provincie continentali del regno.

Le quantità di sale che si tengono da' mercanti al minuto non sono considerate come deposito quando non superino lo spaccio misurato sui bisogni locali di un semestre.

Art. 2. I contravventori al divieto del deposito e co-

(195-B) loro che avendo ottenuto permesso per deposito di sale contravvengono alle norme prescritte loro nel permesso, saranno soggetti alle multe inflitte coll'articolo 17, numero 2 della detta legge, i primi per tutta la quantità tenuta in deposito, i secondi per quella quantità la cui uscita non può essere giustificata.

Art. 3. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento nella sua prossima Sessione per la sua approvazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 16 ottobre 1862.

VITTORIO EMANUELE

QUINTINO SELLA.

QUADRO comparativo delle quantità di sale vendute nei primi otto mesi del 1861-62 col rapporto del consumo a testatico.

PROVINCIE	DIREZIONI	POPOLAZIONE	SALI			
			1861		1862	
			QUANTITATIVO IN CHILOGRAMMI	PROPORZIONE PER OGNI ABITANTE	QUANTITATIVO IN CHILOGRAMMI	PROPORZIONE PER OGNI ABITANTE
				Chil. Gram.		Chil. Gram.
Antiche provincie	Cuneo	741,115	3,765,849	5 079	3,648,035	4 922
	Genova	738,474	3,070,009	4 157	2,995,852	4 054
	Novara	1,472,777	6,530,320	4 434	6,495,708	4 410
	Oneglia	176,702	703,225	3 979	667,580	3 776
	Torino	791,159	3,985,387	5 037	3,954,925	4 998
	Totale	5,920,227	18,052,790	4 605	17,759,900	4 530
Lombardia	Brescia	806,085	3,721,176	4 616	3,778,358	4 687
	Como	560,575	2,455,010	4 372	2,465,965	4 397
	Cremona	351,572	1,510,415	4 296	1,615,050	4 878
	Milano	993,210	4,670,770	4 702	4,695,715	4 725
	Totale	2,711,438	12,355,371	4 556	12,551,288	4 629
Emilia	Bologna	1,004,410	5,704,298	5 688	5,850,079	5 853
	Modena	496,049	2,087,035	4 207	2,357,146	4 751
	Parma	501,456	2,388,291	4 762	2,354,386	4 695
	Totale	2,001,915	8,179,624	4 085	8,561,611	4 276
Marche e Umbria	Perugia	1,420,824	4,794,452	3 375	5,258,242	3 686
	[illegible]ona					
Toscana	Firenze	817,410	2,700,999	3 305	2,748,774	3 362
	Livorno	158,416	252,225	1 822	230,860	1 669
	Lucca	210,[illegible]44	561,781	2 660	536,597	2 782
	Pisa	210,506	661,978	3 144	703,863	3 345
	Pistoia	158,664	469,687	2 960	490,[illegible]04	3 092
	Siena	279,423	955,278	3 418	1,007,20[illegible]	3 604
	Totale	1,815,243	5,601,948	3 086	5,767,200	3 177

da stamparsi dopo il resto della legge

5

(368)

REGIO DECRETO

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio, e per volontà della nazione

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 6, 7, 8, 18 e 19 della legge del 13 luglio 1862 sulla privativa de' sali e tabacchi;

Veduti gli articoli 2, 58 e 73 del regolamento doganale dell'11 settembre 1862;

Considerando essere urgente il porre riparo a' continui contrabbandi di sale che da alcuni luoghi della Sicilia si commettono per le vicine provincie del continente, e che il solo obbligo della cauzione pe' trasporti di sale per mare lungo le coste della Sicilia è insufficiente ad impedire gli imbarchi che clandestinamente si fanno su piccole barche;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Nelle zone doganali stabilite in conformità dell'articolo 2 del regolamento dell'11 settembre 1862 lungo le provincie di Siracusa, Catania e Messina, e le isole che fan parte di questa ultima provincia, è vietato il tener depositi di sale.

Il divieto non si estende all'abitato principale della città, la cui popolazione agglomerata arriva a dieci mila abitanti.

Volendosi negli altri comuni tener depositi di sale, occorrerà un permesso del direttore delle gabelle della provincia, il quale, ove creda di accordarlo, stabilirà le cautele necessarie ad impedire che se ne faccia contrabbando per le provincie continentali del Regno.

Le quantità di sale che si tengono da' mercanti al minuto non sono considerate come deposito quando non superino lo spaccio misurato sui bisogni locali di un semestre.

Art. 2. I contravventori al divieto del deposito e coloro che avendo ottenuto permesso per deposito di sale, contravvengono alle norme prescritte loro nel permesso, saranno soggetti alle multe inflitte coll'articolo 17, numero 2 della detta legge, i primi per tutta la quantità tenuta in deposito, i secondi per quella quantità la cui uscita non può essere giustificata.

Art. 3. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento nella sua prossima Sessione per la sua approvazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 16 ottobre 1862.

VITTORIO EMANUELE

QUINTINO SELLA.

PROGETTO DEL MINISTERO

Art. 1.

L'esercizio della privativa dei sali e tabacchi è esteso all'isola di Capraia secondo la legge 13 luglio 1862, numero 710, colle aggiunte e modificazioni sancite nella presente.

Art. 2.

È stabilita intorno a tutte le sue rive una zona di vigilanza per la estensione di dieci chilometri a partire dalla loro cinta.

Art. 3.

Sono vincolati a bolletta i sali che si trasportano e si custodiscono entro la suddetta zona in quantità eccedente i cinque chilogrammi, non che i sali trasportati e depositati in quantità maggiore di cinquanta chilogrammi fuori della zona suddetta.

Art. 4.

Allo stesso vincolo della bolletta sono soggetti il trasporto ed il deposito dei tabacchi nazionali in quantità superiore a due chilogrammi nelle zone doganali di terra e lungo il lido del mare e delle città franche, ed in quantità superiore a dieci chilogrammi al di qua delle zone doganali sia di terra che di mare.

Art. 5.

Nessuno potrà ottenere la bolletta di circolazione e di deposito prescritta da' precedenti articoli, se non comprovi di avere acquistati i generi di privativa dai venditori o rivenditori autorizzati dalla amministrazione.

La mancanza di bolletta sarà considerata e punita come contrabbando.

Art. 6.

La validità della bolletta per i sali non potrà mai eccedere la durata di quattro mesi; quella per i tabacchi nazionali potrà essere a tempo indeterminato.

PROGETTO DELLA COMMISSIONE.

~~Soppresso~~ + È stabilita etc. come all'art. 2° di contro

Art. 1.

Identico al qui contro.

Art. 2.

Sono vincolati a bolletta i sali che si trasportano e si custodiscono entro la suddetta zona, e quella doganale lungo il lido del mare in quantità eccedente i cinque chilogrammi, ecc., *come contro.*

Art. 3.

Identico al qui contro.

Art. 4.

Identico al qui contro.

Art. 5.

La bolletta di circolazione sarà valida soltanto per arrivare al luogo di destinazione nel tempo e per lo stradale che vi sarà indicato.

La validità delle bollette di deposito per i sali non potrà mai eccedere la durata di quattro mesi. Quella per i tabacchi nazionali potrà essere a tempo indeterminato.

Le altre norme speciali e le precauzioni da stabilirsi per il rilascio delle bollette, saranno fissate con regolamento approvato per decreto reale.

Art. 7.

La disposizione dell'articolo 9 della legge 13 luglio 1862, numero 712, sarà estesa anche al deposito dei tabacchi esteri.

Art. 8.

Alle pene stabilite dall'articolo 16 della legge 13 luglio 1862, numero 710, viene aggiunta quella del carcere da otto giorno a sei mesi.

Al numero 1 dello stesso articolo 16 è aggiunta la pena della perdita dei veicoli, cavalli, barche e altri mezzi di trasporto impiegati per commettere la contravvenzione.

Viene aumentato a lire 10 il minimo della multa contemplata nel numero 3 del detto articolo 16, e a lire 1000 il massimo.

Art. 9.

L'articolo 17 della succitata legge 13 luglio 1862 viene sostituito dal seguente:

Il contrabbandiere sarà punito colla perdita dei generi presi in contrabbando, e dei veicoli, cavalli, barche e altri mezzi di trasporto adoprati per commettere la contravvenzione, e inoltre con una multa fissa di lire 50, e con una multa proporzionata alla quantità del genere nella seguente misura:

1° Per il tabacco greggio da lire 10 a lire 50 per ogni chilogramma, e per quello lavorato da lire 20 a lire 60 pure per ogni chilogramma;

2° Pei sigari di Avana o di qualità somigliante da lire 20 a lire 60 per ogni chilogramma;

3° Per il sale da lire 2 a lire 6 per ogni chilogramma.

Le frazioni di chilogramma saranno calcolate per chilogramma intero.

Art. 10.

Saranno puniti col carcere da otto giorni a sei mesi, oltre alle multe stabilite dal precedente articolo:

1° Coloro che avranno commesso il contrabbando per isquadriglie, a mano armata, con violenza, con marche di uffizio o etichette o con documenti falsi o falsificati, o coll'assicurazione dei danni in caso di scoperta, ovvero mediante corruzione dei pubblici agenti;

2° Coloro che sono addetti o formano parte di società instituite pel contrabbando, sia mediante prestazione di opera, sia mediante somministrazione di capitale;

Art. 6.

Identico al qui contro.

Art. 7.

Alle pene, ecc. *come contro.*

Al numero 1, ecc. *come contro.*

Viene aumentato a lire 51 il minimo della multa, *il resto come contro.*

Art. 8.

Identico al qui contro.

Art. 9.

Saranno puniti col carcere da otto giorni a sei mesi, oltre le pene stabilite nell'articolo precedente:

1° Coloro che avranno commesso il contrabbando a mano armata, od in riunione di più di due persone quantunque non armate, ove però al fatto non sieno applicabili le disposizini degli articoli 247 a 254 del Codice penale;

2° Coloro che lo avranno commesso per mezzo di falsificazioni alle quali non sieno applicabili le disposizioni dell'articolo 363 del Codice penale suddetto;

3° Coloro che fanno atti di assicurazione di contrabbando.

Ove il Codice penale generale stabilisse una pena maggiore per taluno dei casi accennati al numero 1, sarà applicata la pena portata dallo stesso Codice penale.

Art. 11.

I complici nel contrabbando o nelle assicurazioni di contrabbando saranno puniti con una multa da lire 10 a 1000.

Art. 12.

Le pene saranno raddoppiate pel contrabbando in caso di recidiva entro tre anni, e pel contrabbando e per le contravvenzioni parificate al contrabbando che si commettono da corrieri, da impresari e conduttori di vetture pubbliche, di alberghi, di osterie, di caffè e di altri simili luoghi pubblici, o da agenti delle strade ferrate.

Nel contrabbando e nelle contravvenzioni parificate al contrabbando che si commettono nei locali pubblici gli impresari e conduttori suddetti saranno responsabili delle multe incorse pel fatto de'loro dipendenti o commessi.

Art. 13.

L'azione giudiziaria pel contrabbando coi generi di privativa si prescrive in cinque anni; per le altre contravvenzioni in un anno.

Una nuova contravvenzione o un atto giudiziario interrompono la prescrizione.

Art. 14.

È convalidato il regio decreto 16 ottobre 1862 con cui vennero fissate le condizioni pel deposito del sale marino nelle zone doganali stabilite lungo le provincie di Siracusa, Catania e Messina, e le isole che fanno parte della provincia di Messina.

3° Coloro che avranno commesso il contrabbando per mezzo di pubblici agenti, ove al fatto non sieno applicabili le disposizioni dell'articolo 225 del Codice suddetto.

In ogni caso all'agente convinto di corruzione sarà inflitta la pena del carcere non minore di tre mesi, oltre alle pene comminate dall'articolo 218 del summentovato Codice.

Art. 10.

A coloro che saranno stati convinti di aver appartenuto a società instituite per il contrabbando, e di averne fatto parte sì per prestazione di opera e sì per somministrazione di capitali, a coloro che eseguiscono il contrabbando per conto di dette società, ed a coloro che faranno atti di assicurazione di contrabbando, saranno inflitte le pene comminate dagli articoli 428 e 430 del Codice penale colla diminuzione di uno o due gradi a seconda dei casi.

Art. 11.

Le pene comminate dall'articolo 9 saranno raddoppiate per il contrabbando, ecc., *il resto come all'articolo* 12 *del Ministero, aggiungendo*: dagli agenti delle strade ferrate e dai rivenditori autorizzati.

Nel contrabbando, ecc., *come contro*.

art. 12. come al foglietto A.

Art. ~~12~~ 13.

Le disposizioni dell'articolo 67 del Codice penale sono estese alle multe comminate colla presente legge.

14.

Art. ~~13~~ —

L'esercizio della privativa dei sali e tabacchi è esteso all'isola di Capraia secondo la legge 13 luglio 1862, numero 710, e colle aggiunte e modificazioni sancite dalla presente.

15.

Art. ~~14~~ —

Le disposizioni degli articoli 1 e 2 relative alle zone intorno alle saline non sono applicabili alla Sicilia, per la quale invece è convalidato, ecc., ~~come contro~~

come all'
+ part. 14. del Ministero

A

art. 12.

I complici nel contrabbando saranno puniti con una multa da Lire 51. a lire 1000. eccettuati i casi preveduti dagli art.i 9. 10. e 11. nei quali sarà ad essi ~~agenti~~ inflitta la pena comminata per gli autori ~~principali~~ ed agenti principali del contrabbando colla diminuzione di un grado.

Art. 15.

È data facoltà al Governo del Re di coordinare la presente legge con quella del 13 luglio 1862, numero 710, e di farne la pubblicazione in una nuova edizione uffiziale.

Art. 16

E data facoltà al Governo del Re di fare la pubblicazione della legge 13 luglio 1862, numero 710 in una nuova edizione ufficiale, introducendovi le variazioni ed aggiunte testuali sancite dalla presente.

da stamparsi la intestazione. = N. decreto — Vittorio Emm. eb.:
come allo stampato annesso.

527

Veduti gli articoli 6, 7, 8, 18 e 19 della legge del 13 luglio 1862 sulla privativa de' sali e tabacchi;

Veduti gli articoli 2, 58 e 73 del regolamento doganale dell'11 settembre 1862;

Considerando essere urgente il porre riparo ai continui contrabbandi di sale che da alcuni luoghi della Sicilia si commettono per le vicine provincie del continente, e che il solo obbligo della cauzione pe' trasporti di sale per mare lungo le coste della Sicilia è insufficiente ad impedire gli imbarchi che [redacted] si fanno su piccole barche;

Sulla proposizione del ministro delle fina[redacted]

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Nelle zone doganali stabilite in conformità dell'articolo 2 del regolamento dell'11 settembre 1862 lungo le provincie di Siracusa, Catania e Messina, e le isole che fan parte di quest'ultima provincia, è vietato il tener depositi di sale.

Il divieto non si estende all'abitato principale della citta, la cui popolazione agglomerata arriva ai dieci mila abitanti.

Volendosi negli altri comuni tener depositi di sale, occorrerà un permesso del direttore delle gabelle della provincia, il quale, ove creda di accordarlo, stabilirà le cautele necessarie ad impedire che se ne faccia contrabbando per le provincie continentali del regno.

Le quantità di sale che si tengono da' mercanti al minuto non sono considerate come deposito quando non superino lo spaccio misurato sui bisogni locali di un semestre.

Art. 2. I contravventori al divieto del deposito e coloro che avendo ottenuto permesso per deposito di sale contravvengono alle norme prescritte loro nel permesso, saranno soggetti alle multe inflitte coll'articolo 17, numero 2 della detta legge, i primi per tutta la quantità tenuta in deposito, i secondi per quella quantità la cui uscita non può essere giustificata.

Art. 3. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento nella sua prossima Sessione per la sua approvazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 16 ottobre 1862.

VITTORIO EMANUELE

QUINTINO SELLA.

1. A.

La vostra Commissione, o Signori, ha dovuto convincersi che vi sia pur troppo urgente assoluta di ricorrere a provvedimenti più energici ed efficaci di quelli oggi in vigore. Essa ha di questo lungamente discusso lo spirito e la portata delle variazioni che verrebbero introdotte nella nostra Legge sulle privative per lo scopo sopraindicato, ed ha seguito un sistema graduale d'idee, secondo le diverse forme delle violazioni o contravvenzioni che si commettono, e che si vogliono punire. Riformando alquanto la proposta del Ministero, sembrerà per avventura ch'Essa abbia voluto aggravare maggiormente la mano. Questo giudizio peraltro non sarebbe esatto: perciocchè bisogna sopratutto che si è voluto dalla vostra Commissione principalmente far constare, che non si debbano sottrarre in alcun modo, dalle disposizioni del Codice penale, gli atti di reità coi quali il contrabbando viene commesso nella maggior parte dei casi previsti dalla proposta Ministeriale. Un diverso sistema sarebbe falso, perchè ingiusto. Essa trovò opportuno comminare alla progettata pena della perdita dei mezzi di trasporto scientemente adoperati nel contrabbando ed all'aumento delle multe invariabili di £.a 50. per ogni caso di frode,

delle multe proporzionate al doppio di quelle ora commminate, quando non concorrano nei casi di contrabbando le speciali ed aggravanti circostanze che enumereremo in appresso.

Ove poi si tratti di riunioni di contrabbandieri ed ove si vedesse concorrere associazioni di capitali, Società di assicurazione, prestazioni d'opera per conto altrui, Essa crede potersi approvare la proposta del carcere da otto giorni ad un anno, e sino a sei mesi, oltre la perdita e le multe dette di sopra. Questa pena è invero una innovazione sostanziale che sarebbe introdotta nella legge. Non bisogna però dimenticare che nelle combinazioni ivi enumerate compite principalmente quella specie di guerra pervicace e tenace che oggi vien fatta contro la privativa del Governo.

Si crederebbe necessario stabilire in modo chiaro allo stesso articolo la stessa pena al contrabbando commesso a mano armata, od in riunione di più di due persone anche a mano non armata, o con falsificazione di documenti e marche di uffizi, o col mezzo di corruzione di pubblici agenti, solo quando a ciascuno di questi casi non fossero strettamente applicabili gli articoli del Codice penale relativi a quelle specie di reati. La Commissione ha opinato che questo sistema, ed il richiamo di quelli articoli fossero il mezzo razionale onde evitare un inconveniente probabile a derivare approvando la redazione proposta dal Ministero: che cioè fosse possibile vedere inflitte in certi casi pene minori di quelle fornite dal Codice generale, al quale

2. A. potrebbe forse dubitarsi essersi derogato coll'approvazione di codesta Legge speciale. Ne ha stimato regolare per la sua forma, la riserva che nell'ultimo alinea dell'art. 9. proponem il Ministero. Eguanto al caso di contrabbando commesso a mano armata con violenza del quale enunciato all'art. 10. della suddetta proposta, ha ritenuto non doversene fare assolutamente espressa menzione, perchè a questo caso provvede il Codice penale, senza che sia mestieri alcuna appendice o dichiarazione. Ma riguardo alla corruzione degl'impiegati ed agenti governativi, ha stimato opportuno, dopo di aver aumentato coi precedenti articoli la pena al corruttore, aumentarla ancora a colui il quale si è lasciato indurre a tradire il proprio ufficio. Ci è sembrato che non si dovesse a proposito del contrabbando lasciare aperta l'adito a una probabilità ed ad una condizione di favore fra gl'imputati, in benefizio di un pubblico agente infedele.

Ne sarà, crediamo, improprio la convenienza di aggravare la pena del carcere nei casi previsti dall'art. 9. di questa Legge, quando trattisi di persone, le quali o nell'esercizio della loro professione, o al coperto delle funzioni di pubblico servizio che disimpegnano, trasportatore

avendessero generi di privativa in frode della finanza. La ragione di aggravar la pena, sta così nel maggior danno che essi arrecano e nella maggior difficoltà di scoprirli come nel grado maggiore di colpabilità che da essi si incorre, attesa la loro individuale posizione. Tali sono gl'impresarii e conduttori di vetture pubbliche, alberghi, caffè da una parte, e dall'altra i corrieri gli agenti delle ferrovie ed i rivenditori autorizzati.

Il far risalire poi la solidarietà per il pagamento delle multe dei loro dipendenti agl'impresarii e conduttori di alberghi caffè, ed altri luoghi pubblici è una misura necessaria, onde chiudere una via facile per eludere gli effetti della pena e rendere illusoria la legge, quando si verificasse l'ipotesi di un accordo immorale tra i padroni dei predetti locali, ed i loro subalterni. Oltracciò questa responsabilità sarà in fatto una delle garanzie più efficaci ad impedire un illecito commercio, che già da qualche tempo minacciava svilupparsi su grande scala.

La vostra Commissione ha poi creduto che i fatti contemplati ai Numeri 2.° e 3.° dell'art. 10. della proposta Ministeriale si possano con giusti temperamenti assimilare

† ai casi previsti dagli articoli 1, 2, 3 e 4 del Codice penale.

3. A.

ai reati previsti dagli articoli 428. a 430. del codice penale. Le associazioni istituite ed organizzate allo scopo di violare le Leggi dello Stato, gli accordi, i contratti di assicurazione preventiva contro gli effetti della legge, le società aventi per iscopo di defraudare l'erario pubblico dei suoi proventi attese il turbamento che arrecano all'ordine sociale ed alla pubblica moralità, sono affatto dalla specie dei contrabbandi che si commettono ordinariamente. Nessuno vorrà negare che vi sia in quelli atti appoi prossima per lo meno la intenzione la deliberazione il tentativo di delinquere. Aggiungasi un altra proxima considerazione, ed è: che l'esperienza del contrabbando mediante tali organizzazioni lo prova è il vero passo graduale a commettere reati maggiori. La esperienza mostra esempii innumerevoli e continui di questa tristissima verità. Perciò se non sono rigorosamente parlando reati eguali a quello che il Codice chiama associazione di malfattori previsto negli articoli predetti, hanno però nella scala di quelli un posto immediato appresso.

Così colla diminuzione d'una delle
gradi, può essere certamente il caso
d'applicare gli articoli in discorso.
Per tutte le ragioni esposte abbiamo
creduto variare gli articoli 8 e 10. ~~e 11~~
della proposta Ministeriale. L'articolo
11. che si riferisce ai complici, e che nel
controprogetto sarebbe il 12°. proponiamo
uniformarlo alle disposizioni ~~dell~~ dell'
art. 34. del codice penale ~~che~~ che
fissa il limite minimo della multa
sempre maggiore di lire cinquanta. E nel
comminare ai complici la multa tra le
lire 51. e le 1000. ~~ritenemmo~~ reputammo ~~logica~~ logica la
riserva oppia la eccezione per i casi degli
articoli 9. 10. e 11. della nostra proposta,
nei quali si dovrebbe ai medesimi
infliggere le pene stesse dei principali
attori del contrabbando, colla sola
diminuzione di un grado. In questo
~~credemmo~~ credemmo conformarci ai principii generali
del Codice sopradetto.
Ci è parsuto poi superfluo il rammentare
e così ~~non~~ non sarebbe opportuno modificare

4. A.

Ci è sembrato poi superfluo il rammentare, e così non sarebbe opportuno modificare quanto dal codice stesso è stabilito in ordine alla prescrizione degli atti giudiziari. Ed in luogo dell'art. 13. che sarebbe soppresso, si è pensato introdurre un articolo nuovo per dichiarare applicabile alle multe nei casi d'infrazione l'art. 67. del codice penale, il quale prescrive il carcere sussidiario in misura determinata secondo la somma della multa inflitta.

L'articolo 14. è una semplice e letterale trascrizione dell'articolo proposto dal Ministero, operata da noi per ragione di maggior chiarezza.

L'articolo 15. è la conversione in legge del R. decreto concernente i depositi di sale nelle coste delle provincie di Siracusa, Messina e Catania, di che abbiamo già discorso. Il testo dello stesso decreto è annesso alla legge.

Finalmente la vostra Commissione ha creduto dover limitare la pena

domandato dal Governo coll'ultimo articolo. Essa dopo ~~lungo~~ lungo dibattito le conseguenze proprie di un coordinamento delle leggi 13 Luglio 1862, ha deliberato proporvi di accordare al Ministero la facoltà di pubblicare una nuova edizione ufficiale di tre Leggi colle variazioni che la presente vi ha apportate. Ma crede che debba dalla Camera esprimersi chiaramente, (e questo comincio ~~a dimostrare~~ nella si trova nella formola da noi proposta), che le variazioni e le aggiunte da introdursi in questa edizione siano quelle stesse, che saranno sancite in questa.

Se non si fosse trattato di una legge di finanza la quale deve essere tutto il giorno nelle mani di agenti subalterni, la pubblicazione unicamente di queste modificazioni ed aggiunte sarebbe stata lo stesso, senza riprodurre l'antica. Giacché è ovvio che colla modificazione una legge in alcune sue parti, s'intende sempre che essa resta integra in tutto

Quelle, alle quali non si è in modo espresso e certo derogato.

5 A. quelle alle quali non si è in modo espresso e deroga derogato.

Ma se per il buon andamento del servizio, la vostra Commissione consente a facoltizzare il Governo in questa parte, essa crederebbe di provvedere che un potere più ampio, e più indeterminato specialmente perchè trattasi di una legge d'imposta, non sarebbe conforme ne allo spirito ne alla forma costituzionale. Ne vale l'esempio delle leggi organiche e dei codici. Alla voluta pubblicazione di queste, e di questi più dirsi, si è strettamente connessa la nostra esistenza nazionale. Il caso è evidentemente ben diverso per questo progetto di legge.

Del resto noi crediamo, o Signori che sarete per riconoscere nella situazione

attuale la necessità di provvedere in modo energico alla osservanza di una legge che interessa una parte importante delle pubbliche entrate, e di concorrere a minorare almeno, se non a impedire del tutto, i danni che derivano all'erario pubblico dal contrabbando, danni che pesano in ultima analisi sopra gli onesti contribuenti, e vorrete aiutare il governo a combattere le frodi numerose che si progettano contro le privative.

Noi speriamo che vorrete per accordare favorevole il vostro suffragio al presente disegno di Legge.

Vi Vostri Fratelli Relatore

Ministero delle Finanze

C 1 533

Relazione
alla Camera dei Deputati

Signori

Tenta

Proposta di nuovi provvedimenti sulla circolazione e sullo smercio dei sali e tabacchi.

La prosperità dei rami di privativa che costituiscono una delle principali sorgenti della pubblica rendita dipende da un ben regolato sistema d'amministrazione protetto da tutte quelle cautele che valgono ad impedire gli abusi facili a verificarsi appena loro se ne apre l'adito.

L'unità di legislazione e di tariffa che voi adottaste presentò già confortanti risultati nello aumento degli introiti. Ma sebbene il crescere delle rendite dinoti che la amministrazione è entrata in

uno stadio di progresso, non è men vero che il contrabbando si sostiene per insufficienza dell'azione repressiva.

Già colla Legge 13 Luglio 1862 nello scopo di porre un freno al contrabbando nelle provincie confinanti coll'estero vi sanzionaste la misura che il trasporto dei tabacchi nazionali in una determinata zona lungo la frontiera di terra e quello del sale nella zona stabilita lungo la spiaggia del mare dovesse andar soggetto alla bolletta di circolazione.

L'esperienza ha dimostrato che siffatta misura non basta a prevenire le frodi, imperocché una volta che i sali, e più ancora i tabacchi esteri, la cui contraffazione rende spesso sommamente difficile il distinguerli dai nazionali, abbiano sorpassate le linee di controllo, possono diffondersi liberamente nell'interno dello stato con grave detrimento dell'erario nazionale.

I generi di privativa introdotti in frode si raccolgono in depositi di non grande entità, e di là sono poi messi in circolazione. All'Amministrazione non riesce in vero facile scoprirli, ma se anche a ciò pervenisse, lo scoprimento rimarrebbe senza effetto a motivo della somma difficoltà di constatare la provenienza dall'estero dei generi depositati per essere tale la somiglianza di alcune qualità coi prodotti della Regia da lasciare in dubbio anche i più esperti periti.

Il sistema di privativa esclude necessariamente la libertà di commercio e di circolazione dei generi manipolati. È quindi necessario di adottare delle misure ristrettive quando quella libertà riesce di nocumento agli interessi dell'erario nazionale.

Havvi inoltre altro inconveniente, al quale importa porre riparo tanto pegli scopi finanziarii quanto

per quelli della pubblica moralità, intendo parlare delle sottrazioni di sale che si commettono impunemente dalle saline del continente, abuso inveterato che non si potè sino ad ora sradicare malgrado le più energiche misure, stantechè nessun controllo può la forza doganale esercitare sulla circolazione dei sali intorno alle saline dalla parte di terra fuori della zona doganale di mare.

Penetrato dalla necessità di combattere il contrabbando, che in alcune parti d'Italia non rifugge dagli ammutinamenti armati per vincere colla violenza la resistenza che vi oppongono le guardie doganali, sostenute nei luoghi più pericolosi perfino da Carabinieri e da distaccamenti dell'esercito, ho l'onore di sommettervi l'annesso disegno di legge, con cui vi propongo di estendere la formalità della bolletta di circolazione prescritta dallo

art.° 10 della sumenzionata legge 13 Luglio 1862

a) alla circolazione dei tabacchi nazionali nella zona doganale lungo la spiaggia del mare e le città franche,

b) alla circolazione dei sali in una zona di 10 chilometri dalla parte di terra dalla cinta delle saline,

c) al trasporto ed al deposito tanto del sale quanto dei tabacchi nello interno dello stato allorquando il sale superi la quantità di 50 chilogrammi ed i tabacchi superino quella di 10 chilogrammi.

Io tengo per fermo, o Signori, che questi provvedimenti combinati con un'attiva sorveglianza col mezzo degli agenti del Governo, varranno a togliere di mezzo i lamentati abusi ed a porgere migliori risultati alle finanze dello Stato.

Vi prego quindi di concedere la vostra illuminata approvazione ad un divisamento che coronerà

un'opera con tanta savieza da
voi inaugurata.

Progetto di Legge

Vittorio Emanuele II

etc. — — etc. —

Art.o 1.o

Nessuna quantità di Sale potrà essere esportata dalle Saline, tanto per via di terra, quanto per via di mare, se non per conto dell' Amministrazione delle Finanze, o col consenso della medesima.

Art.o 2.o

Sono vincolati a bulletta di circolazione i sali che si trasportano e si custodiscono in quantità eccedente i cinque chilogrammi nella zona di dieci chilometri verso terra dalla cinta delle Saline, non che i sali trasportati e depositati in quantità non minore di cinquanta chilogrammi al di qua di questa e dell' altra zona di vigilanza lungo il mare, o nella zona doganale lungo la frontiera di terra.

Art.o 3.o

Allo stesso vincolo sono soggetti il trasporto e il deposito dei tabacchi nazionali in quantità superiore ai due chilogrammi entro nella zona doganale di vigilanza lungo il lido del mare e le città franche, ed in quantità superiore ai dieci chilogrammi al di qua delle zone doganali, sia di terra, che di mare.

Art.o 4.o

Nessuno potrà ottenere la bulletta di circolazione prescritta dagli articoli precedenti, se non comprovi di avere acquistati i generi di privativa dai rivenditori autorizzati dell' Amministrazione.

Art.o 5.o

I particolari potranno fare acquisto di sali e di tabacchi dai magazzini delle privative, purchè, in quanto ai sali, la quantità non sia minore di cinquanta chilogrammi, ed in quanto ai tabacchi non sia minore di dieci chilogrammi;

ed inoltre, per questi ultimi, contro il pagamento dei prezzi stabiliti dalla tariffa in vigore per la vendita al pubblico all'ingrosso. La bulletta di vendita rilasciata dai magazzinieri terrà luogo della bulletta di circolazione.

Art.° 6.°

Le bulletta di circolazione o di vendita non saranno valide a legittimare il genere oltre i tre mesi dalla loro data, nel trasporto dei tabacchi e nel trasporto e deposito dei sali. Saranno però valide senza limite di tempo per il deposito dei tabacchi provenienti dalle Manifatture dello Stato.

Art.° 7.°

Chiunque trasportasse o custodisse sali o tabacchi senza la prescritta bulletta o con bulletta nadata di validità (quando questa ha un limite di tempo) incorrerà nelle pene comminate dagli articoli 16 e 17 della Legge sulla privativa 13 luglio 1862.

Art.° 8.°

Queste disposizioni avranno la loro applicazione in tutte le provincie nelle quali vige la privativa cui si riferiscono, e non saranno estensibili alle spedizioni ed ai depositi fatti per conto dell'Amministrazione dello Stato.

N. 198.

Progetto di legge presentato
dal Presidente del Consiglio Ministro
delle Finanze (Minghetti)

Provvedimenti relativi alla coltivazione
e allo smercio dei sali e tabacchi

Tornata del 18 Aprile 1868.

N. 1.

Commissione per provv.ti sulle merci dei Sali e Tabacchi

Seduta
del 12. Dicembre 1864

1° ufficio Bertozzi — Quello l'art. 1° una conveniente disposizione il 2° soprattutto per i contadini. Vorrebbe ristretto lo circuito a tre o quattro Chilometri tanto pei Sali che pei Tabacchi. Crede che non si debbano autorizzare i rivenditori giusta l'art. 4° a ritenzione certificati, perché potrebbe una garanzia illusoria. Crede pure doversi eliminare il secondo periodo dell'art. 6°. Approva la legge con queste modificazioni.

2° ufficio Ricci V.° — Opina che nell'ufficio si sono riconosciuti in genere giusti e efficaci i provvedimenti proposti, e repressivi del contrabando. Ha incarico di far chiamare il Ministro delle Finanze nella Commissione, per fogli pertinenti che si esaminerà più posteriormente. Avrebbe dei modificazioni da discutere, ma pertanto quali più o meno indispensabili e giustificate all'uopo — Approva in genere la legge

3° ufficio Basile — ha avuto mandato di fiducia si unisce alle osservazioni o proposizioni ed approva la legge

4° ufficio Costamagna Ognuno che altro ufficio non trova grave e molesto le misure proposte, mentre ve ne ha alcune che sono insufficienti.
Si unisce alle osservazioni fatte in merito dell'art. 6° Vorrebbe però limitato il tempo della durata delle bollette per la prima zona.
Non crederia utile poi il rimborso nella seconda zona.
Conviene nelle osservazioni sull'approvazione della Legge

5° ufficio — Mussa Ha avuto mandato di riferire approva la legge con qualche modificazione nel senso da esso esposto

6° ufficio — Buffarini Si unisce per mandato del suo ufficio alle osservazioni in genere fatte dall'ufficio 2° — Approva la legge

7° ufficio — Cortese Item come sopra

8° ufficio — Schupfelli Questo [illegible] Desiderio a nome dell'ufficio perché ai contribuenti non venga [illegible] maggior quantità di [illegible] per bollette. Si unisce alle osservazioni fatte

9.° ufficio Castellano — approvano in genere la Legge, salve modificazioni nel senso delle osservazioni fatte.

Ha mandato Generali di proporre la estensione della privativa alla Isola di Capraia giusta deposito

di contrattando

la proposta di portare il Mrs

Si discute la proposta. Si riconosce che sia necessario aver riguardo a non gravare la popolazione della imposizione del pepe.

Si riconosce anche la convenienza di domandare al Mrs se intende o no proporre un regolamento alla Legge. In tal caso avverte che progetto non porti sanzioni penali non comminate nella Legge.

Il Dep.to Baldi vorrebbe che si richiamasse l'attenzione del Mrs sulla convenienza di estendere alla Sicilia anche la Legge sulle privative dei tabacchi, nei modi giusti e prudenti. Questione da prendersi in considerazione e da studiarsi.

A. R.

Seduta del 16 dicembre 1864
ore 8. ½ pom con intervento del
Ministro delle Finanze.

Il Presidente della commissione dichiara aperta la seduta. Il Ministro è interpellato in nome della commissione 1° se già disposto a concordare misura che colla legge che è in discussione, non già vengasi di troppo contrapporsi in Parlamento. Risponde affermativamente, tanto più che la commissione speciale nominata per la Bastia dei falsi e per lo giudizio di questi per la parlamentare ha terminato il suo lavoro: e spera che potrà giovarsi di questo lavoro per proporre un regolamento sulla materia mistione dell'attuale, nell'interesse degli esercenti la parlamentare. Si conviene pertanto d'accordo col Ministro a che venga inserito nella legge questa clausola: che si possa dal governo per via di regolamento temporaneo gli effetti della spedizione per le discipline vina i falsi, in modo che la parlamentare non ne venga a soffrire molestia. — In 2° luogo si domanda al Ministro se abbia anche pensato o voglia adottare qualche provvedimento per la

industria della salagione delle Sepe.
Risponde affermativamente.
In 3.° luogo si domanda al Ministro quali
siano in genere le sue idee circa le modificazioni
che convenga fare al Regolamento che fa
seguito alla Legge del 13. Luglio 1862. per
coordinarlo alla presente. Giacchè la
Commissione crede preoccuparsi
che il detto progetto Regolamento contenga
sanzioni penali per avventura più esplicite
e maggiori di quelle portate dal testo della
Legge stessa. — Il Ministro assicura che
ciò non accadrà, e prende impegno.
In 4.° luogo si chiede al Ministro
se sia possibile e se voglia estendere la
Legge delle privative all'Olio di Lapraia
riconosciuto veramente deposito ed asilo
del contrabbando de' sali e tabacchi.
Risponde che nella sedute pubblica
di domani stesso, presenterà un progetto
di Legge apposito, aderendo completamente
alla idea della Commissione.

In 5° luogo, se creda far studii
analoghi per estenderla gradatamente
alla Sicilia. — Aderisce anche a questo,
ma fa osservare che i studii non
sono ancor pronti, perchè si tratterà
non di estendere la Legge quale è per
il regno d'Italia, ma dovrà consistere
in quanto nel R. decreto d'imposta zione
sui fabbricati. Per i palchi non crede
applicabile per ora il [illegible]
In 6° luogo se creda imporre un
dazio di esportazione sui fabbricati della
Sardegna e della Sicilia. Risponde
il Min. di non poterlo fare a causa
dei contratti esistenti nella Sardegna.
Per la Sicilia gli studii fatti danno
per risultato che non [illegible]
che di [illegible] e quindi non
si farebbe interamente [illegible]
E non crede poter adottare tale

migliore per ragioni anche politiche del momento.

Sul Progetto di legge presentato dalla Commissione osservazioni sui vari articoli

Quanto all'art. 2° ~~il Principio adottato~~ La Commissione vorrebbe che in luogo di cinque chilogrammi di sale ~~per detto fuoco~~, si dicesse di dieci. Ma dal Mro si fa osservare che per tale quantità è prescritta dalla Legge 13. Luglio 1862. — Se dovrà modificarsi questa, sarà poi oggetto delle deliberazioni della Commissione.

Si crede poi la difficoltà che l'art. 4. quale è proposto, possa essere in contraddizione collo spirito della Legge. Il Mro opina che la dichiarazione dei rivenditori per ottenere la bolletta non già in realtà un mezzo di vigilanza in aiuto al contrabbando. Il deputato Lunga-mente in vario senso. Il Mro sostiene che debba mantenersi l'articolo. La Commissione si riserva la deliberazione.

N. 3.

Quanto alla ultima parte dell'art. 6° che la Commissione vorrebbe pure sopprimere, il Min.° a sua volta promette che darà il suo parere nella giornata di domani.

Quanto alla restrizione delle Zone o cinte soggette a sorveglianza, il Min.° osserva ciò non potersi fare per causa che queste Zone si trovano già ordinate e demarcate col Regolamento Doganale approvato per Legge generale.

Ritirato il Min.° la Commissione procede alla nomina del relatore

Proposto Silvestrelli.

La seduta è levata ore 10 ½

N. 4.

Seduta del 13 Aprile 1868.

Sono presenti solo quattro membri della Commissione cioè gli On.ti Ricci V.o Mureddu, Costa Magnan Silvestrelli, siccome ~~in questi ultimi giorni~~ il 21 Febb.o il Ministro delle Finanze ha presentato un nuovo progetto di legge in sostituzione di quello i quali era stato nominato il relatore, siccome questo progetto è stato stampato e trasmesso alla Commissione coll'aperto della Camera, senza che sia passato per gli uffizii così i quattro Commissarii presenti tre nominati, non credono, senza che la Commissione stessa sia presente almeno in maggioranza assoluta di procedere all'esame ed alla discussione

La seduta è rimandata al giorno seguente.

Seduta del 4. Agosto

ore 11. antim.

Sono presenti i Commissarii Cortese Costamezzana Bertozzi e Libeyfratelli. Dopo aver aspettato dimezz'ora per le ragioni addotte nella seduta di jeri la riunione è rimandata al giorno appresso

Seduta del 5. Agosto

Ore due pom.

Sono presenti i Commissarii Mundula, Bertozzi Vice V.e e Libeyfratelli, e si rimanda per mancanza di

Roma 7 aprile 1865

Onorevole Signore.

A pronto riscontro del pregiato suo foglio in data 5 cor. ho l'onor di trasmetterle uno stato indicante la quantità in chilog. dei generi di privativa che vennero sequestrati dalle guardie doganali negli anni 1863 e 1864.

Non ho potuto far mettere in detto stato la valuta delle merci confiscate non avendo esse dai prospetti che le Direzioni trasmettono al Ministero.

Accolga le espressioni della mia distinta osservanza.

Suo Obbl.mo
Capretti

Torino
All'Onor. Sig. Silvestrelli
Fondatore del Diritto Nazionale

Torino 22. Marzo 1864.

Onorevole Signore.

Ho l'onore di trasmetterle lo Stato delle contravvenzioni al ramo privative state accertate nel 1863., e mi riservo di inviarle quello, che riguarda il 1864. tosto che saranno pervenuti i relativi Stati da alcune Direzioni, che con Circolare 2. Corrente N.o 601. vennero sollecitate a tale trasmissione.

Accolga le assicurazioni della mia più distinta osservanza.

Suo Devot.mo Servo
Castellini

All' Onorevole
Sig. Deputato Silvestrelli
Torino

N.° 710.



LEGGE *sulla privativa dei Sali e Tabacchi.*

13 luglio 1862

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

TITOLO I.

DISPOSIZIONI GENERALI.

Art. 1.

La fabbricazione dei tabacchi, la estrazione del sale dall'acqua del mare, dalle sorgenti saline e dalle mi-

niere, e la importazione e lo spaccio dei tabacchi e del sale sono riservati allo Stato.

Art. 2.

La fabbricazione e la vendita del sale continueranno ad essere libere nelle Isole dove presentemente non sono soggette a privativa.

Le saline del continente, dove la fabbricazione si fa dai privati, continueranno provvisoriamente ad essere sottoposte ai regolamenti in vigore.

Art. 3.

Coltivazione di tabacco.

Il Ministro di Finanze ha per un quinquennio, e per le località dove la coltivazione del tabacco fu fin qui permessa, facoltà conformemente alle leggi vigenti di determinare ogni anno i siti opportuni alla coltivazione ed il numero delle piante che si potranno coltivare per l'approvvigionamento delle fabbriche del Governo e per l'esportazione all'estero; stabilisce pure il prezzo dei tabacchi della ventura raccolta destinati per l'approvvigionamento delle fabbriche.

La spesa occorrente per la sorveglianza della coltivazione del tabacco permessa ai privati sarà sopportata da questi in proporzione della superficie dei terreni destinati a tale uso.

Non potrà estendersi la coltivazione del tabacco nelle località nelle quali non esiste attualmente, se non per legge, salva tuttavia al Ministro la facoltà di fare esperimenti in proposito.

Art. 4.

Approdo ed ancoraggio di bastimenti carichi di sale e di tabacco.

I bastimenti che abbiano tutto il loro carico o una parte di esso di sali o di tabacchi non potranno, tranne nei porti indicati ne' regolamenti, approdare, ancorare, prendere terra o mettersi in comunicazione colla spiaggia, eccetto il caso di forza maggiore. Non è considerata parte del carico la piccola provvista del bordo.

Con Decreto Reale saranno determinati i porti dove sia permesso l'approdo dei bastimenti con tabacchi destinati al deposito o all'esportazione.

Art. 5.

Prescrizioni circa il carico, scarico, ancoraggio e partenza dei bastimenti.

Le disposizioni contenute nella legge doganale per lo sbarco, il caricamento, l'ancoraggio, l'entrata e l'uscita delle merci saranno osservate anche pei sali e tabacchi, salvo le seguenti modificazioni:

1.° Il manifesto dovrà essere presentato entro le dodici ore da quella dell'arrivo nei porti ove è permesso lo sbarco, ed entro quattro ore nei casi di approdo per forza maggiore nei porti dove non è permesso lo sbarco;

2.° La provvista di bordo sarà posta sotto suggello

e chiusa in un luogo sicuro del bastimento, o depositata nei magazzini della dogana per esser verificata e ricaricata sul bastimento il giorno della sua partenza;

3.° I tabacchi per essere trasportati da un porto all'altro del Regno dovranno essere contenuti in colli chiusi con bollo a piombo.

TITOLO II.

DELLA CIRCOLAZIONE.

Art. 6.

Trasporto dei sali dai luoghi ove non è la privativa.

I sali non possono essere trasportati dai luoghi del Regno ove non è la privativa in altri dove la privativa é in vigore senza il permesso del Ministero delle Finanze.

Art. 7.

Esportazione dei sali dalla Sicilia e dalla Sardegna.

È permessa l'esportazione dei sali dalla Sicilia e dalla Sardegna sopra bastimenti di una portata non minore di 50 tonnellate.

È permessa ancora sopra bastimenti di una portata minore, quando si dia cauzione pel prezzo di vendita secondo le tariffe.

La cauzione sarà sciolta previo certificato del Con-

sole italiano; che attesti lo sbarco del sale nel porto a cui era destinato.

Art. 8.

Cabottaggio lungo le coste della Sicilia e della Sardegna.

Il trasporto dei sali in cabottaggio nelle due Isole di Sicilia e di Sardegna è soggetto alla bolletta di cauzione secondo le vigenti leggi doganali.

Art. 9.

Trasporto dei tabacchi esteri.

La circolazione interna dei tabacchi provenienti dall'estero è soggetta a bolletta doganale che provi l'eseguito pagamento dei diritti.

Questa bolletta sarà valida:

1.° Per un mese dalla sua data pei tabacchi che possono introdursi in quantità non maggiore di cinque ettogrammi;

2.° Per sei mesi dalla sua data pei tabacchi che possono introdursi in quantità maggiore.

Art. 10.

Transito di tabacchi e di sali e loro trasporto nella zona doganale.

Il transito dei sali e tabacchi nel territorio dello Stato è permesso colle condizioni e cautele che saranno stabilite con ispeciali regolamenti.

Nella zona doganale lungo la frontiera di terra, il trasporto dei tabacchi nazionali per quantità superiore a due chilogrammi è soggetto a bolletta di circolazione e alle forme prescritte dai regolamenti.

Nella zona doganale lungo la spiaggia del mare, è necessaria la bolletta di circolazione pel trasporto dei sali in quantità superiore a cinque chilogrammi.

TITOLO III.

DELLA VENDITA.

Art. 11.

Prezzi di vendita.

Il prezzo al quale il Governo vende i sali e tabacchi ai rivenditori, quello al quale i rivenditori debbono venderlo ai consumatori, ed il prezzo del sale che vende il Governo per uso dell'agricoltura, della pastorizia, dell'industria e delle arti è stabilito per legge.

Art. 12.

Sali venduti a prezzo di eccezione.

I sali per l'agricoltura, la pastorizia, l'industria e le arti non possono cedersi ad altri, nè adoperarsi ad uso diverso di quello pel quale fu fatta la concessione.

Art. 13.

Magazzini di vendita e rivenditori.

La vendita dei sali e dei tabacchi deve esser fatta in appositi magazzini ai rivenditori autorizzati dal Governo e dai rivenditori al pubblico.

I magazzini sono instituiti con Decreto Reale, ed i rivenditori sono nominati dall'Amministrazione secondo le norme che verranno stabilite.

È vietato ai magazzini di vendere sali e tabacchi al pubblico tranne nei casi determinati dal Ministero delle Finanze.

Art. 14.

Doveri dei rivenditori.

I rivenditori sono obbligati:

1.° Di attenersi per la vendita al prezzo ed alle condizioni stabilite nelle tariffe in vigore;

2.° Di tener esposto nel luogo dove vendono un esemplare della tariffa;

3.° Di vendere i generi come si ricevono dai magazzini senza alterarli e senza mescolarne le quantità;

4.° Di provvedersi ai magazzini loro assegnati, e di avere una provvisione sufficiente ai bisogni della consumazione.

TITOLO IV.

Art. 15.

Perquisizioni.

In caso di indizi di contrabbando o di fabbricazione clandestina di sali e tabacchi si potranno far visite e perquisizioni domiciliari in qualunque parte del territorio del Regno coll'intervento dell'Autorità giudiziaria ed in mancanza di questa, d'un Ufficiale di pubblica sicurezza o di uno degli Amministratori comunali del luogo.

TITOLO V.

DELLE CONTRAVVENZIONI E DELLE PENE.

Art. 16.

Enumerazione delle pene.

I contravventori alla presente legge possono esser puniti:

1.° Colla perdita dei generi che formano materia della contravvenzione e degli utensili destinati alla fabbricazione clandestina;

2.° Col pagamento di una multa proporzionata alla quantità dei generi;

3.° Col pagamento di una multa non minore di L. 5 e non maggiore di lire 200;

4.° Colla destituzione dei rivenditori autorizzati.

Art. 17.

Pena del contrabbandare.

Il contrabbandiere è punito colla perdita dei generi presi in contrabbando e con una multa proporzionata alla quantità nella seguente misura:

1.° Per il tabacco greggio e lavorato da lire 10 a lire 30 per ogni chilogramma;

Pei sigari d'Avana e di qualità somigliante da L. 20 a lire 60 per chilogramma;

2.° Per il sale da lire 1 a lire 3 per ogni chilogramma, e più L. 50.

Le frazioni minori del chilogramma saranno calcolate per un chilogramma.

Art. 18.

Casi di contrabbando.

Oltre i casi indicati dal regolamento doganale, sono considerati di contrabbando:

1.° I sali introdotti da luoghi stranieri o da quelli ove non esiste privativa;

2.° I sali trasportati in cabottaggio lungo le coste della Sicilia o della Sardegna senza bolletta di cauzione;

3.° I sali esportati per l'estero dalla Sicilia o dalla Sardegna sopra bastimenti di una portata minore di 50 tonnellate senza bolletta di cauzione;

4.° I sali trasportati da dette Isole nel continente italiano senza il permesso del Ministro delle Finanze;

5.° Le foglie di tabacco ed i tabacchi lavorati di origine estera conservati o trasportati senza bolletta di pagamento;

6.° I sali e tabacchi trasportati nella zona di frontiera senza la bolletta di circolazione;

7.° I tabacchi lavorati di qualità diversa dalla dichiarata, che importi dazio maggiore;

8.° Le foglie di tabacco nazionale che si tentasse di esportare all'estero senza i debiti permessi.

Art. 19.

Contravvenzioni assimilate al contrabbando.

Sono ritenuti come colpevoli di contrabbando:

1.° Quelli che producono, fabbricano o preparano sale o tabacco senza avere adempiute le condizioni prescritte dalla legge e dai regolamenti.

In questi casi i contravventori, oltre la pena del contrabbando, perdono tutti gli utensili destinati alla fabbricazione.

2.° Quelli che in contravvenzione al divieto di cui nell'art. 12 della presente legge vendono, cedono o acquistano sali dati dalla finanza a prezzo di eccezione.

In questi casi la multa è la metà di quella determinata nei precedenti articoli 16 e 17.

Art. 20.

Multe per le differenze rispetto al manifesto di carichi di tabacco.

Sui bastimenti carichi di tabacco trovandosi alcuna differenza in più o in meno nel numero dei colli in confronto del manifesto, il Capitano pagherà una multa di lire 5 per chilogramma, se trattasi di tabacco in foglia, e di lire 10 se trattasi di tabacco lavorato.

Il peso dei colli mancanti sarà calcolato sulla media tra il massimo ed il minimo peso degli altri colli di tabacco componenti il carico.

In questo caso non è tenuto conto della provvista di bordo.

Art. 21.

Multa per differenza rispetto a dichiarazioni per tabacco.

La multa determinata nell'articolo precedente è anche applicata quando si verifica una differenza di peso con quella notata nella dichiarazione, e che oltrepassi il cinque per cento.

Art. 22.

Multa per differenza di sale in confronto del manifesto o della dichiarazione.

Sarà pagata una multa di centesimi 50 per ogni

chilogramma di sale per le mancanze verificate nei bastimenti carichi o nelle dogane d'immissione quando oltrepassino il calo nella polizza di carico secondo le norme stabilite dal regolamento.

Art. 23.

Multa per differenze riguardo alle disposizioni di transito.

Per le differenze di quantità e di qualità dei sali e dei tabacchi in transito, verificate all'uscita secondo le norme stabilite dal regolamento, saranno pagate le multe indicate nel precedente art. 17.

Art. 24.

Multa per illecita coltivazione di tabacco.

Per la seminagione di tabacco fatta senza licenza sarà pagata una multa di lire 50; quando sia eseguito il trapiantamento sarà pagata una multa di lire 2 per ogni pianta.

Sarà pagata la stessa multa per ogni pianta coltivata senza licenza, oltre lo sradicamento e la perdita delle medesime.

Art. 25.

Multa per l'adulterazione o mescolanza di generi.

I rivenditori ed i conduttori o appaltatori di trasporto che adulterassero i generi di privativa o mischiassero

assieme le qualità sono puniti con una multa non minore di lire 100, nè maggiore di lire 200, oltre la rifazione del danno cui possono esser tenuti gli appaltatori.

Art. 26.

Multe per contravvenzioni e provvedimenti disciplinari.

Sarà pagata una multa non minore di lire 20 e non maggiore di lire 100:

1.° Da chi vendesse sali o tabacchi senza licenza del Governo, e da chi ne comperasse da persone non autorizzate a vendere;

2.° Dai rivenditori che si provvedessero altrove che al magazzino loro assegnato, e si trovassero sprovvisti di quantità sufficiente al consumo secondo i regolamenti, o che trascurassero di tener esposto l'esemplare della tariffa secondo l'art. 14.

Art. 27.

Pene speciali pei rivenditori.

Sarà ritirata la licenza ai rivenditori che si rendessero colpevoli di contrabbando o di frode nel peso e nel prezzo dei generi venduti, o che fossero reiteratamente incorsi in contravvenzioni disciplinari, salve le maggiori pene in cui secondo le leggi siano incorsi per la natura della frode usata.

Art. 28.

La recidiva nel contrabbando è punita con doppia multa.

Art. 29.

Commutazione delle pene.

Qualora il contravventore non possa pagare le multe prescritte, queste saranno commutate in arresto od in carcere da tre giorni a tre mesi, estensibile fino a sei mesi in caso di recidiva, calcolando un giorno per ogni lire dieci della multa non pagata.

TITOLO VI.

DISPOSIZIONI DIVERSE.

Art. 30.

Le disposizioni vigenti in materia doganale sono applicabili alle contravvenzioni riguardanti i sali e tabacchi, salve le seguenti eccezioni:

1.° Si procederà all'arresto personale del contravventore estero quando non dia idonea cauzione pel pagamento della multa;

2.° I mezzi di trasporto potranno essere sequestrati per rispondere del pagamento della multa;

3.° I contravventori ed i generi presi in contrabbando ed i mezzi di trasporto sequestrati saranno condotti al più vicino magazzino delle privative o al più vicino ufficio doganale per la formazione del processo verbale;

4.° Nella ripartizione delle multe la parte che è attribuita al Ricevitore doganale sarà data al magazziniere delle privative quando sia stato da lui compilato il processo verbale;

5.° Dove non vi sono guardie doganali, l'ufficio di queste, rispetto al contrabbando, è affidato agli agenti della forza pubblica.

Art. 31.

Ripartizione del valore dei generi di contrabbando.

Il valore dei generi sequestrati e verificati utili sarà attribuito a coloro che hanno sorpreso il contrabbando, secondo il prezzo che sarà determinato dal Ministro di Finanze.

Art. 32.

Istruzioni disciplinari.

Con Decreto Reale saranno approvate le istruzioni per la esecuzione della presente legge.

Art. 33.

Disposizioni transitorie.

Le disposizioni di questa legge relative alla privativa dei tabacchi non saranno applicabili alle Isole di Sicilia e di Capraja finchè non sarà provveduto con legge speciale.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dat. a Torino addì 13 luglio 1862.

VITTORIO EMANUELE

(*Luogo del Sigillo*).

V. Il Guardasigilli
R. CONFORTI.

QUINTINO SELLA.

STAMPERIA REALE.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Abbiamo ordinato ed ordiniamo che l'unito progetto di legge concernente alcune modificazioni alla legge sulla privativa dei sali e tabacchi, sia presentato al Parlamento nazionale dal Ministro delle Finanze, il quale è incaricato di svolgerne i motivi e di sostenerne la discussione.

Dato a Firenze addì 19 febbraio 1865.

Vittorio Emanuele